SALAD DAYS magazine

ISSUE
26
FREE
PRESS

TOMMY FYNN \ THE HEATHROW PRESTIGE \ TREBOUX PHOTO

THE HEATHROW PRESTIGE

WITH UNI LITE

DCSHOES.COM

DEFYCONVENTION

SALAD.DAYS

One mag two Covers

Pete Rock
Rigablood

Obey x Everlast (House Of Pain)
Rigablood

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano
Art Director - Antonello Mantarro
graphics@saladdaysmag.com
Advertising - Silvia Rapisarda
advertising@saladdaysmag.com

Photographers
Luca Benedet, Arianna Carotta,
Alessio Fanciulli Oxilia, Steen Kevett,
Alex Luise, Luca Pagetti, Enrico Rizzato,
Alex Ruffini, Alberto Scattolin,
Milan Tykal, Federico Tognoli

Artwork
Wondee

Contributors
Francesco Banci, Milo Bandini,
Piero Beninato, Marco Capelli, Matteo Cavanna,
Cristiano Crepaldi, Fabrizio De Guidi,
Kristina Kokesova, Max Mameli, Marco Mantegazza,
Max Mbassadò, Simone Meneguzzo, Turi Messineo,
Angelo Mora (donas), Eros Pasi,
Marco Pasini, Davide Perletti, Sayko, SECSE,
Alexandra Romano, Tina Tonelli, Marco 'X-Man' Xodo

Stampa
Tipografia Nuova Jolly - Viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

Get in touch
www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it
Instagram - @saladdaysmagazine
saladdaysmag.tumblr.com

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborarecon testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

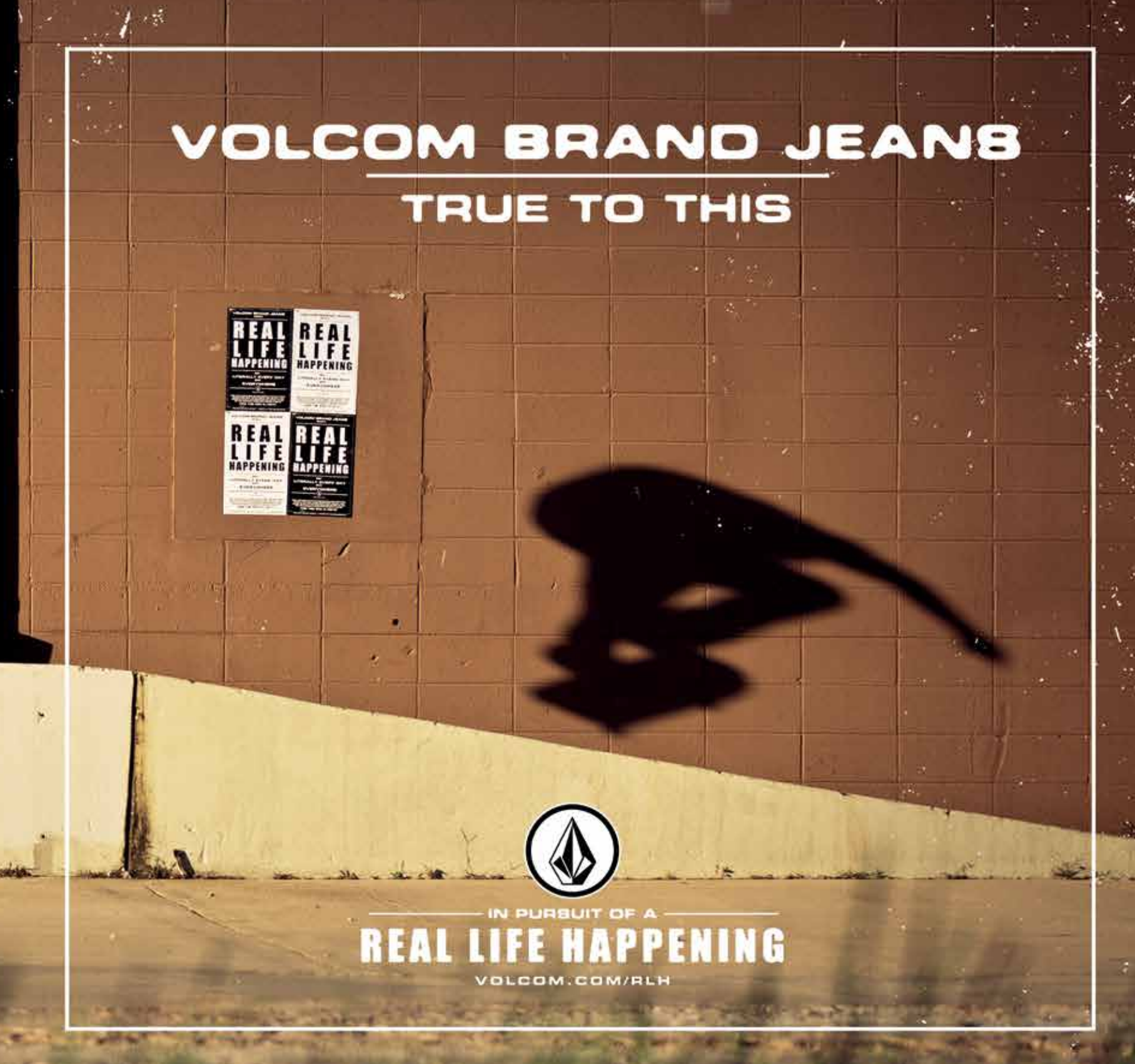
WHAT'S HOT

Born To Lose, Live To Win // Ian Fraser "Lemmy" Kilmister (1945 – 2015) // *ph. Rigablood*

06	Mick Jones	60	Face Your Enemy
10	Pete Rock - The Soul Survivor	66	Part One - New York Graffiti
16	Enko4	70	2MD
26	Don't Sweat The Tecnique	76	James Kerr aka Scorpion Dagger
30	Iron Reagan	82	#lostinbudapestbmx - The Full Story
34	Tattoo In The Hood	86	American Nightmare
40	Ornamental Conifer	88	August Burn Red
44	Tutti I Colori Del Buio	92	This Is Barber Life
48	Backyard Babies	98	Family Album
52	Dumbasque	106	Saints & Sinners

2 HOUR
VISITOR
PARKING
EXCEPT BY
ZONE G
PERMIT
VANS®
"OFF
THE
WALL"

INTRODUCING
DAAN VAN DER LINDEN
STYLE 112 PRO
ULTRACUSH™ HD IMPACT CUSHIONING
WITH DURACAP™ DURABILITY
VANS.COM/SKATE


VOLCOM BRAND JEANS
TRUE TO THIS
REAL LIFE HAPPENING
REAL LIFE HAPPENING
REAL LIFE HAPPENING
REAL LIFE HAPPENING
IN PURSUIT OF A
REAL LIFE HAPPENING
VOLCOM.COM/RLH

MICK JONES

Txt Angelo Mora // **Pic** Alex Ruffini

Al momento di mettere nero su bianco queste righe, mancano poche ore al funerale di Lemmy in diretta universale via-internet (ma non sarebbe meglio ficcarsi in testa le cuffie coi Motörhead a palla, stappare un paio di lattine e uscire di casa a vivere?).
Pochi giorni fa, "il fondatore Axl Rose e gli ex membri Slash e Duff McKagan" hanno annunciato la reunion dei Guns N' Roses (pronti a spendere un terzo dello stipendio che non avete per andare al concerto?).
Per convincersi che il rock'n'roll non è diventato una barzelletta, serve ascoltare l'ultimo dei Downtown Boys per tre volte di fila, tutto d'un fiato. E poi il nuovo Leftöver Crack.
All'improvviso arriva una bella foto posata di Mick Jones, scattata lo scorso anno a Venezia e inedita. Wow.
Cosa c'è ancora da dire su questo personaggio, e sui Clash, che non sia già stato detto?
Forse, una cosa sola: per fortuna Joe Strummer se n'è andato prima del tempo.
Purtroppo la sua morte ci ha privato di una figura gigantesca e di una delle poche rockstar che avresti potuto incontrare e abbracciare, senza essere picchiato da una guardia del corpo.
La sua prematura dipartita, però, ha spazzato via qualsiasi ipotesi di rivedere in azione i Clash.
Paradossalmente, la miglior cosa possibile.
Davvero: con la piega che ha preso poi l'industria musicale, anche loro avrebbero ceduto alla tentazione.
Invece no. Niente immagini dei Clash invecchiati e imborghesiti, mentre suonano dal vivo di fronte a folle di zombi piccolo-borghesi che brandiscono lo smartphone in cielo.
Esistono ritratti di Mick Jones come questo: un incrocio fra Hunter S. Thompson e un gangster inglese di un film di Guy Ritchie. Senza quell'aria sfacciata – e il ciuffo – da bastardello di strada dei vecchi tempi, ma pur sempre con un carisma grosso così, di quelli che non compri al supermercato. Neanche se ti ci perdi dentro.
Lo stile, per i Clash, è stato importante fin dai primi giorni. Lieti di vedere che lo è ancora, dopo così tanti anni.
Invecchiare fa schifo. Far finta di non invecchiare è persino peggio. Se non altro, Mick Jones ha scelto di non diventare la parodia di se stesso.

The Home
of American
Sportswear
NFL
NHL
MAJOR LEAGUE BASEBALL
MLS
Majestic
ATHLETIC
Distribuito da:
California Sports
Tel 0119277943
californiasport.info

GRAFFITISHOP

NIKE · carhartt WORK IN PROGRESS · VANS · THRASHER MAGAZINE · FAMOUS STARS AND STRAPS · etnies · HUF · OCTOPUS · Majestic · asics · CAYLER & SONS · STUSSY · DOOMSDAY · Champion · ALIFE · LOBSTER · adidas · OSIRIS · REBEL EIGHT · wesc · GLOBE · PUBLISH · THE NORTH FACE · 5TATE OF MIND · DVS · LRG · Diamond SUPPLY CO. · NIKE SB · CHROME · The Herschel SUPPLY CO. BRAND · OBEY · CONVERSE · NEW ERA

SCONTO DEL 10% CON IL CODICE **«SALADDAYS10»**

ACQUISTA ONLINE SU **GRAFFITISHOP.IT**

CODICE VALIDO FINO AL 30 APRILE 2016 SU TUTTI I PRODOTTI DEL CANALE STREETWEAR A ESCLUSIONE DI LIMITED EDITION E PRODOTTI GIÀ SCONTATI

PETE ROCK

THE SOUL SURVIVOR

> “Ho deciso di condividerlo gratuitamente questa volta, perché la comunità non ha modo di ascoltare piu’ la roba vera attraverso la radio. C’è una necessità, un’urgenza per la musica autentica. Così abbiamo fatto uscire qualcosa per la comunità gratuitamente. Questo è il minimo che potevamo fare.”

Txt Max Mbassadò // **Pics** Rigablood

In piena era digitale, la sua anima, il suo Soul rimane intatto e sopravvive come una risorsa ancora piu’ inesauribile. Pete Rock nativo nella città natale e culla dell’hip hop, il Boogie Down Bronx, poi cresciuto in Money Earnin’ Mount Vernon fa della musica la sua colonna portante. Il giovane predestinato si affaccia al grande pubblico con Marley Marl in occasione di un mix sulla stazione radio WBLS alla tenera età di 16 anni. Quando una produzione Pete Rock si accende, a prescindere che tu sia Kanye West o un qualsiasi fan a New York o Amsterdam, verrai comunque travolto dal suo sound organico. Ben undici album che abbracciano una carriera discografica di oltre 22 anni, che comprende un Grammy per miglior Rap Album Of The Year (per il suo contributo di Kanye West ‘My Beautiful Dark Twisted Fantasy’). 25 anni di Djing, produzioni e di remix per ben 31 artisti che attraversano 5 generi: hip hop (da Notorious Big ai Public Enemy), R & B (Mary J. Blige, TLC, Monica), rock (Mick Jagger), pop (Madonna, Lady Gaga) e jazz (Robert Glasper). Decine di remix, alcuni dei quali hanno eclissato le canzoni originali in popolarità.
Il suo ultimo progetto, ‘80 Blocks’ mixtape in collaborazione con Camp Lo, ha registrato più di 100.000 streams. Abbiamo avuto modo di fare una breve chiacchierata in occasione della sua unica data nel Nordest: il tredicesimo Marker Party al Rivolta PVC a Marghera (Ve).

SD: Quali sono le tue principali fonti d’ispirazione?
PR: Mi piace guardare i film Blaxploitation, almeno uno o due, prima di iniziare a fare i miei beats, Black Ceasar etc. Tutto ciò che ha a che fare con l’anima nera del cinema. Altre volte mi basta fare un giro verso la città o Mount Vernon e poi di ritorno Rockland, per trovare la scintilla o leggere dei fumetti ed altro.

SD: Qual’è la tua giornata tipo quando lavori in studio?
PR: Comincio a scartabellare la mia pila di vinili, magari la roba che non ho ancora ascoltato, e vado in cerca di qualcosa che mi suona bene, dei loops, dei breaks, ma non necessa-

Studio albums
- *Soul Survivor (1998)*
- *Soul Survivor II (2004)*
- *NY’s Finest (2008)*
- *Soul Survivor 3 (TBA)*

Collaboration albums
- *My Own Worst Enemy (with Ed O.G.) (2004)*
- *Monumental (with Smif-N-Wessun) (2011)*

Instrumental albums
- *PeteStrumentals (2001)*
- *The Surviving Elements: From Soul Survivor II Sessions (2005)*
- *PeteStrumentals 2 (2015)*

Compilation albums
- *Lost & Found: Hip Hop Underground Soul Classics (2003)*

“Un consiglio per i nuovi beatmakers è quella di allenare l’orecchio. Io in genere ho un ritmo in testa. Prendo tutto ciò che mi suona bene e poi lo assemblo. Ho già dei beats pronti.”

riamente solo questi. In questo periodo per esempio sto cercando nuovi suoni, come ad esempio musica classica o da camera e roba di questo genere. Mi sto buttando su un filone che pochi conoscono a fondo, e quindi cerco di beneficiare di questo. Una volta che trovo il brano che mi piace, individuo le parti giuste, e poi cerco di abbozzare un'idea su piu' punti. Un consiglio per i nuovi beatmakers è quella di allenare l'orecchio. Io in genere ho un ritmo in testa. Prendo tutto ciò che mi suona bene e poi lo assemblo. Ho già dei beats pronti. Ho sempre beats aggiuntivi pronti, per potere rimanere sempre all'avanguardia nel mio mondo. Sono molto più lento di quanto non lo fossi tempo addietro. Prima facevo qualcosa come dieci, quindici beats al giorno. Comincio a casa, poi mi trasferisco giu' nello studio, e faccio quello che devo fare per finalizzare il beat, che si tratti di equalizzazione o meno, aggiungere più musica o più suoni.

SD: Parlaci del tuo studio...
PR: Mi piace lavorare qui. E' il posto più comodo del mondo, casa propria. E qui in questo quartiere a Rockland, nessuno mi dà fastidio, nessuno che mi disturba, Mi piace proprio per questo aspetto.

SD: La tua collezione di vinili a quando risale?
PR: La mia collezione di dischi l'ho iniziata attraverso mio padre. Un sacco di roba che ho usato per 'Mecca' e 'Soul Brother' è tratta proprio dalla mia vecchia collezione la devo a lui. Ho usato un sacco di roba sua jazz, 45 giri di Kool & The Gang. Cumuli di 45 giri che ho ereditato. Riposa in pace. Aveva tutto. Jazz, rock, soul, e soprattutto reggae, perché siamo di origine giamaicana. E 'bello scoprire ora che molta gente sta usando un sacco di campioni di reggae ora. Questa idea mi entusiasma. Comunque dopo tutto dipende da quanto creativo riesci ad essere con i samples, e a come riesci a far ruotare e dare lo swing al tuo beat.

SD: Com'è iniziato "The Basement" a Mount Vernon?
PR: Non vedevo l'ora di fare i beats, era la mia vera passione. Allora avevo un solo due giradischi, un mixer, un amplificatore, un registratore a nastro, e un paio di campionatori. Ho avuto li' S-950, e la SP-1200. Avevo inoltre un paio di cose in piu' come il riverbero per il rack del microfono. Sono passati un paio di amici e talenti locali ed è così che è comin-

ciato tutto. Ma nessuno di particolare fino a quando ho incontrato CL Smooth. Mi piaceva la sua voce, ed il suo flow, quindi mi sono detto lasciatemi lavorare con questo tizio. Siamo diventati amici, e abbiamo finito per diventare un duo. Era diverso rispetto agli altri, e la sua voce si distingueva. Cercavo una voce originale e lui l'aveva, ed assieme avevamo la nostra identità. Lui entrava con le rime pronte, gli preparavo una cassettina che si portava a casa e poi semmai in studio correggeva il testo non lo scriveva mai di punto in bianco. Questo è un altro aspetto che mi piaceva di lui.

SD: Parlaci del tuo ultimo lavoro '80 Blocks From Tiffany's Pt. 2' con Camp Lo ed altri guests...
PR: I Mixtapes ora sono in realtà gli album di una volta. E' il nuovo linguaggio. Così io lo chiamo mixtape. Ho deciso di condividerlo gratuitamente questa volta, perché la comunità non ha modo di ascoltare piu' la roba vera attraverso la radio. C'è una necessità, un'urgenza per la musica autentica. Così abbiamo fatto uscire qualcosa per la comunità gratuitamente. Questo è il minimo che potevamo fare. Possiamo ancora fare soldi dagli album, e fare spettacoli live. Stiamo per mettere insieme un bel pacchetto, sperando di uscire on the road. Stiamo già parlando di un progetto con Pete Rock & CL Smooth e Camp Lo. Ho dato loro trenta beats per avviare il progetto, e ne ho fatto tre nuovi. Il resto era roba inedita. Li avevo su dischi, piccoli floppy e zip risalenti al '99, 2000. Per esempio il beat di 'Glitter And Gold,' l'ho fatto nel '95. Questo è un beat fatto con l'SP-1200. Sono andato con la mia scorta, sperando che forse avrebbero fatto un buon suono su questi beats. La stessa cosa che ho fatto con Nas. Gli ho dato trenta beats, forse un anno fa. Ma ho detto loro di prendere quello che volevano, tutto ciò su cui vi va di cantare, e quant'altro è necessario. Abbiamo fatto l'intero album proprio in studio. Suede non scrive rime, le ha già nella sua testa. Questo è quello che mi piace di loro. Sono spiritosi, e veloci, è divertente lavorarci insieme.

SD: Com'è stata la recente collabo con Cocoa Brovaz nell'LP 'Monumental'?
PR: Mi son detto faccio un intero album con ritmi solo del SP-1200 sampler. Ecco come ho fatto 'Monumental'. Cocoa Brovaz sono buoni amici. Sono venuti alla stazione radio WBLS di New York, dove ho cominciato, quando ero lì con Marley Marl. Ho scelto 15 beats, loro ne hanno scelto 14, quasi tutti. Questo è stato piuttosto sorprendente... e la gente ama l'album. Non sapevo che la risposta sarebbe stata così convincente. Ma fino a quando la gente ne parla.. tanto di guadagnato.

SD: Un'ultima domanda parlando di songwriting, quando scrivi le rime?
PR: Scrivo rime quando ne sento il bisogno. Dipende da che tipo di ritmo sento. Lo faccio tutto con carta e penna, sempre. So che la gente scrive sul proprio cellulare. L'ho visto fare da The Game, che ha tirato fuori il suo Blackberry, ha scritto un verso, poi un vocal hook, poi un altro verso.

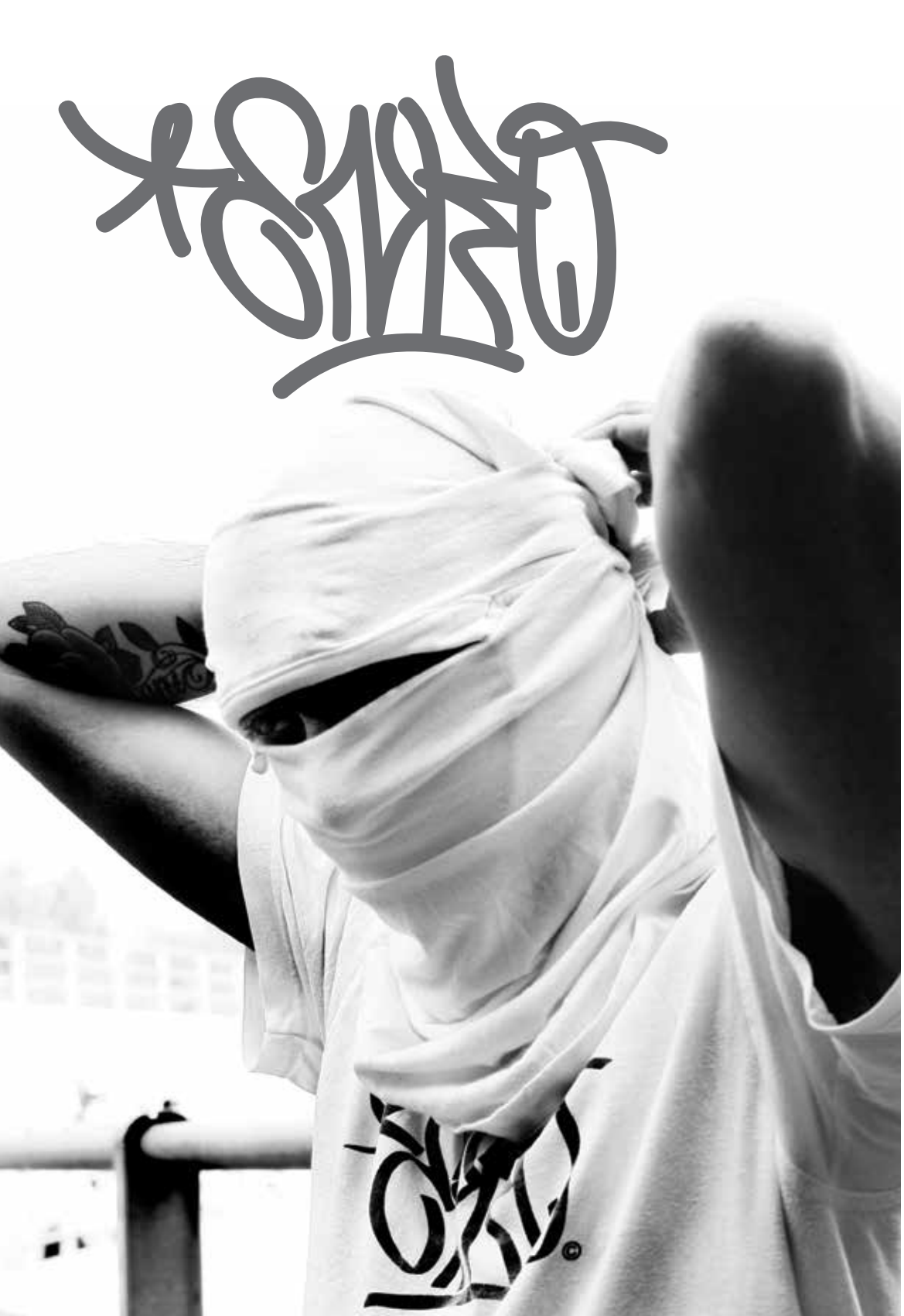
Il live ci proietta proprio in quella sfera dell'anima, partendo dai classici 'Straighten It Out', 'The Creator', a 'Soul Brother n.1' passando per 'Down With The King' chiudendo con 'T.R.O.Y.'!

@agentcbw7
@PeteRock
soundcloud.com/officialpeterock
peterock.com

fs air - Ph. Enrico RIzzato

www.lobsterapparel.com

FRESH
LBSTR
APPAREL



ENKO4

Text SE©SE

La Romagna è famosa per il mare, le piadine e Raoul Casadei. In Riviera Romagnola però, Rimini oltre ad essere straconosciuta per le sue spiaggie ed l'industria del turismo, vanta una scena di Graffiti di grosso valore, con esponenti di alto livello, tra i quali ho il piacere di intervistare ENKO4!

SD: Ciao, ti ringrazio per il tempo che stai per dedicare a questa intervista e benvenuto su SDM! Innanzitutto, come di consuetudine, vorrei sapere da quanto disegni.
E4: Nell'ottobre del 1994 dipinsi il mio primo graffito, scrissi SOLO ma avevo già scelto di farmi chiamare ENKO, da quel giorno fu la mia tag. Dipingo da 20 anni!

SD: Cosa ti ha avvicinato ai Graffiti? Ai tempi c'era già una scena consolidata attorno a te?
E4: Nell' estate del 1990 nella mia zona (Rimini/Riccione) la scena skateboard stava iniziando a crescere in maniera esponenziale. La maggior parte dei miei coetanei erano rimasti affascinati dall'idea di riuscire a compiere delle evoluzioni con una tavola a rotelle, io ne fui subito attratto e decisi di iniziare ad allenarmi costantemente. Negli anni 1992 ed il 1993 dedicai anima a corpo a questo sport ed ormai era diventato il mio lifestyle, tutto ruotava attorno allo skateboarding. Ero estremamente colpito dalle grafiche delle diverse tavole da skate, le Powell Peralta e le Santa Cruz ne avevano alcune veramente

fantastiche. Vidi il primo graffito proprio stampato su una tavola da skateboard, una NATAS del 1991... in quel momento mi venne per la testa di provarci. La mia passione per i Graffiti divenne una mania. A fine estate del 1994, quando, in un viaggio a Venice Beach in California, vidi per la prima volta un writer in azione... quel writer era HEX... lo skateboard di lì a poco avrebbe lasciato spazio alle bombolette, i trick, non erano più giri con la tavola a rotelle ma intrecci di lettere.

SD: Ma il 4 della tua tag deriva da qualcosa?
E4: Certo. Nel 2000 decisi di aggiungere il numero 4 alla mia firma. Questo numero ha un significato importantissimo per me, è il ricordo costante di una persona molto cara alla mia famiglia. Il numero 4 racchiude in sé numerosi significati, oltre ad essere l'emblema del moto e dell'infinito, rappresenta anche la concretezza. In diverse culture assume significati mistici e viene spesso associato alla vita o alla morte. Direi che è il numero perfetto per me.

SD: Un'altro "classico" nelle interviste ai Writers, riguarda la domanda sulle crew. Sei membro di CL'A, BSA e la più recente PUSHERS, (con il genovese BLEF, IMEN e MR. POLLO). BLEF abita un po' lontano dalle tue zone, come hai sviluppato con lui un rapporto così consolidato? In BSA, (che credo sia la tua crew più "rappresentativa"), ci sono REPO, NEOH e varie persone che provengono da altri gruppi (ad esempio ENSY ed HODY della CL'A, LONGE di RB, DH, PK, GROM dei BBS) e poi chi? I suoi componenti sono ancora tutti attivi? Beh, a questo punto ti passo la parola per spiegare un po' di tutte le tue "squadre".
E4: BLEF. Ho conosciuto BLEF ad una jam a Napoli nel 1999. In quell'occasione ho avuto la possibilità di vederlo, parlarci e capire che tipo di persona fosse. Prima di conoscerlo era solo una tag, la sua fama già all'epoca era enorme e il suo stile inconfondibile. Ogni volta che si parlava di trainbombing, in automatico qualcuno lo menzionava. Ad oggi credo non si sia avvicinato nessuno alla sua produzione così elevata e raffinata, il rapporto tra quantità e qualità è sempre stato proporzionato nelle sue produzioni. Ho stretto molto i rapporti all'incirca nel 2001. Anche se di primo impatto potremmo sembrare due writer completamente differenti, in realtà abbiamo tantissime cose in comune. Il nostro modo di vivere i Graffiti ad esempio. Rigore, disciplina ma anche

divertimento e spontaneità fanno parte del nostro modo di essere. Ogni pezzo fatto, deve sempre e comunque rappresentarci ed essere riconoscibile. Ci siamo "formati" nel periodo in cui in Italia si stavo sviluppando la scena Writing, era il momento del bombing assiduo e dei pannelli in quantità industriali, delle murate coordinate e degli argentoni in linea. Internet ancora non era così contaminante e gli stili tra le città erano tutti riconoscibili. Le mie crew CL'A, BSA e la più recente THE PUSHERZ vedono tra i membri tutti ragazzi della mia stessa generazione. La mia prima crew CL'A è nata dall'incontro tra me HODY di Cattolica ed ENSY di Riccione, il nostro intento era quello avere una crew nostrana ma che potesse essere rinomata a livello nazionale. Dal 1995 al 2000 cercammo di produrre più Graffiti possibili e attirammo l'attenzione di tante riviste del settore, in quegli anni ci pubblicarono da Aelle a Graphotism, un mio pezzo finì anche sul retro copertina della rivista Bomber. La BSA è una crew molto più completa e matura, è l'unione di diverse crew, (CL'A, SHT, RB, BBS, ADT). Nasce con la voglia di crescere stilisticamente, con il bisogno di un continuo confronto dato dalla stima reciproca di ogni singolo appartenente al gruppo. Quasi tutti i BSA ora sono professionisti del settore grafico e artistico, alcuni di noi si sono dati all'imprenditoria, quasi tutti ancora oggi dipingono. THE PUSHERZ è la freschezza, è una crew nata da sé, per un'intreccio naturale di amicizie. BLEF, ORGH, IMEN, POLLO ed io ci conosciamo tutti da tanto tempo, tutti abbiamo dipinto assieme senza però appartenere alla stessa crew, tutti apparteniamo ad altre crew di una certa fama, vedi PDB, PUF, PS, BSA. Venne a BLEF l'idea di unire le forze per cercare di spingere i nostri nomi a vicenda, da qui, THE PUSHERZ.

SD: Oltre alla scena di Rimini, dall'Emilia Romagna alle Marche, ci sono e ci sono state un sacco di città con al loro interno Writers molto validi e "visioni" differenti. ENSY ed HODY di Cattolica, STUKO di Ravenna, SPOT di Cervia, DONE di Cesena e la sua crew ULS 321. A Pesaro alcuni nomi da ricordare sono NOEM507 e OMAECK 193, ZELDA, ZEST e le varie crew DSP, ADR e TMA, e l'HP (crew forse di minor durata, con anche alcuni veneti) e infine da non dimenticare è anche l'FS, con membri di svariate città, tipo RAKY e SDOZ, ERON di Rimini, DORK di Firenze, CIUFFO di Bologna, ed altri. Puoi ricostruire un po' un quadro delle varie scene indicandomi le crew ed i personaggi più importanti per te? Com'erano e sono i tuoi rapporti con i Writers delle città vicine?
E4: In effetti le Regioni Emilia Romagna e Marche, hanno prodotto un'elevato numero di Writers. Una spiegazione potrebbe essere costituita dalla particolare struttura dell'asse ferroviario. Ricordiamoci che i Graffiti si trovano maggiormente sui treni e lungo i muri della linea FS. Bologna è uno degli snodi ferroviari più importanti ed intricati d'italia, si intrecciano le vie per Milano, Firenze, Ancona e Ravenna, quindi potete immaginare quanto abbia consentito allo sviluppo negli anni delle crew in questione. In qualche modo ogni Writer citato mi ha lasciato un segno. Tra questi i più importanti sono sicuramente NOEM507, OMAECK193 ed ERON. I primi due mi hanno insegnato ad apprezzare la parte più "hardcore" dei Graffiti, l'ultimo invece la parte più scenografica. Per spiegarmi meglio, potrei semplificare dicendo che NOEM507 ed OMAECK193, fanno graffiti per i Writers, mentre ERON faceva graffiti per la "gente".

SD: Esulando dai Graffiti, mi spieghi un po' perchè c'è tutta questa demarcazione e campanillismo tra emiliani e romagnoli?
E4: Ma sarà per via del vino!

SD: ...c'è anche una crew che si chiama ROMAGNA IN FIORE, che fa parte della scena attuale di Rimini, di cui vorrei ora mi parlassi, parlandomi di chi sta ancora dipingendo da un ventennio e quelli che invece sono i Writers più nuovi.
E4: É una crew romagnola doc. Vede tra i membri, ragazzi di Forlì, Cesena e Rimini che conosco tutti e stimo. Alcuni come TOMOZ e NONAME, dipingono da circa 20 anni. Tra i nuovi ci sono BURLA e JATO, molto attivi e con uno stile personale.

SD: Ci sono molti fattori e dinamiche che demarcano differenze tra chi dipingeva un tempo e di chi dipinge ora. Per quanto riguarda le "nuove leve" (non solo nel luogo dove abiti ma in generale), c'è un parere che vuoi esprimere, un consiglio, un opinione, un "bella lì" oppure un "vaffanculo"?
E4: Un consiglio che mi viene spontaneo dare alle "nuove leve" è di applicarsi di più su carta prima di dipingere su muro o treno. Lo studio delle lettere, gli incastri, gli equilibri, sono il frutto di uno studio quotidiano, di prove... ora si vedono dei gran "copia e incolla". Altra cosa da non dimenticare è il rispetto tra i Writers, che in questi ultimi tempi è andato molto scemando.

SD: Se parliamo invece dell' old school riminense, ci sono davvero personaggi validissimi come LEGO, oppure ERON e la sua crew TCS; e proprio su quest' ultima vorrei farti spendere due parole. La crew con membri di Rimini e Piacenza (ERON, REOH, RYAL e ROK), oltre ad essere molto influente nella scena italiana credo sia stata anche un riferimento per molti Writers della tua zona.
E4: La TCS crew sul territorio riminese ha lasciato senza ombra di dubbio un bel segno. Nella zona le tre lettere venivano scritte fondamentalmente da ERON, che in pochi anni è riuscito ad aumentarne il livello di notorietà, facendola conoscere a livello nazionale. REOH lo ricordo da sempre, membro della BHC, una crew 100% riminese, quella che realmente ha fatto da riferimento per tanti Writers locali, me compreso. Ci sono stati periodi in cui LEGO (ora BASIK) e REOH erano i due Writers di punta, dal 1995 al 1999 hanno prodotto una serie di Graffiti, ancora oggi invidiabili. Entrambi molto tecnici e soprattutto sempre consapevoli. La qualità dei loro lavori è sempre stata elevatissima e la differenza tra legale ed illegale era praticamente inesistente. Per certi anni si sono visti pezzi in pieno centro, curati come fossero fatti in HOF.

SD: Un'altra crew che ricordo è la BOORD-L, e non mi è chiarissimo se fosse un gruppo di soli Writers, o una sorta di "ballotta" di amici vari, collegata anche al rap. Già, perchè coinvolgeva ERON (che sbaglio o chiamavano anche GESSIE?) e WORD che facevano musica assieme. Il primo produceva i beats su cui WORD rappava. La formazione si chiamava K-Rimini e nel 1996 acquistai ad una jam ad Ancona, la cassettina 'L' Altra Faccia Della Costa'... potentissima! (Per la cronaca, WORD che qualche anno dopo comparve anche in qualche featuring nel famoso disco 'Sindrome di Fine Millennio' di Lato e Fabri Fibra, che molti ricordano come un disco rivoluzionario per la scena). Mi piacerebbe saperne di più anche sulla scena rap underground dei tempi nelle tue zone, che tra l'altro non so se tu abbia mai seguito.
E4: La BOORD-L è una crew composta da WORD, ERON aka JESSIE, CABE e MAKI aka MPE CTRL D. Credo che questa crew sia nata con l'idea di esportare lo stile hiphop romagnolo al di fuori della nostra regione. Il nome stesso è una parola tipica del nostro dialetto ma scritta come se fosse in inglese, (vedi l'angloromagnolo del comico santarcangiolese, Fabio De Luigi.) significa ragazzo/i. Mischiare la

TRENITALIA

#4

VIVALTO

tradizione alla contemporaneità è sempre stata una caratteristica tipica della cultura locale. WORD è il capostipite del rap riminese, i suoi testi contengono numerosissimi riferimenti alla cultura locale e spesso sono cantati in dialetto, questa peculiarità lo ha reso stilisticamente molto forte.

SD: Ed ecco la conseguente domanda successiva:che cosa ascolti? Tra le altre cose, l'Emilia Romagna è piena di cantautori. Sai che Fabrizio De Andrè ha fatto un disco che si chiama 'Rimini'? Haha forse è per quello che è nata la connection tra te e BLEF... scherzo.
E4: Ascolto prevalentemente musica elettronica, dai più rinomati DaftPunk ai GlitchMob, il british rock dei Blur e Paul Weller ma anche il vecchio punk. Il rap lo apprezzo ma non lo ritengo completamente adatto al mio modo di essere.

SD: Continuiamo a parlare di Rimini e di Writing. Un'altro aspetto di cui volevo chiederti, è la "goliardicità" che ha un po' caratterizzato la tua città e la sua scena, sia nl rap (per esempio appunto nei testi di WORD) sia all' interno dei Graffiti, puoi spiegare a chi legge questa attitudine di scherzo e divertimento tipica delle tue parti?
E4: Credo che sia innata, il riminese ama fare festa, stare in compagnia e di conseguenza è predisposto a ridere e scherzare. Rimini è una città turistica, l'estate è uno dei periodi più belli e spensierati dell'anno, chi vive qui porta l'estate addosso!

SD: Due luoghi sono stati di certo un grosso riferimento per i Writers di Rimini. Ad essere sincero non so attualmente come siano messi, ma quand'ero più piccolo erano dei posti davvero pazzeschi. Parlo del "Canale" famosissima Hall Of Fame, e del lunghissimo lungolinea FS di mattoni rossi, dove un centinaio di metri prima della stazione, capeggiava il cartello blu tipico delle stazioni, riprodotto a spray da ERON con la scritta K-RIMINI". A te la parola..
E4: Il Canale, è la storica HOF di Rimini, come nel 1990 è ancora un luogo affascinante, le sue lunghe pareti che sovrastano il canale del porto, oggi sono ancora completamente dipinte. Sono molto affezionato a quella location, ho sempre cercato di dipingere dei bei pezzi su quei muri. Poco prima della nascita di mio figlio ho scelto una delle pareti principali per ricordare il momento particolare che stavo vivendo. Il lungolinea, beh in questo spot purtroppo la storia è cambiata notevolmente, per anni abbiamo dipinto quelle pareti con dei ritmi molto sostenuti, poi è partito un progetto chiamato TRC (Trasporto Rapido Costiero). I lavori prolungati nel tempo, con avanzamenti lenti e complicati hanno impedito lo sviluppo e la progressione delle nostre attività in linea... abbiamo approfittato per occuparci d'altro...

SD: Nonostante Rimini non sia una metropoli, è stata però a metà dei '90 un punto di riferimento molto importante, ospitando al suo interno uno storico meeting chiamato Indelebile, con un'edizione nel 1994, ed una nel '95, (divisa però in tre "episodi"). In quel biennio fortunato, oltre che pezzi da novanta della scena italiana, transitarono di lì un sacco di Writers di grossa fama internazionale. Parliamo del newyorkese PHASE 2, gli olandesi DELTA, GASP e SENDER, il parigino MODE2, BATES di Copenhagen, i "crucchi" CANTWO e ZEBSTER oppure WON dell' ABC di Monaco. Tutt' oggi a distanza di 20 anni, nomi così grossi tutti in una Jam (anche se in due edizioni) non credo si siano più visti tutti assieme. Di italiano poi c'erano (già old school ai tempi) ZERO T e DEKO (qualcuno ricorda 'Sfida Il Buio'). Le crew ETC ed MT2 di Roma ed un sacco di altra gente... un'edizione fu in spiaggia, con live dei Sangue Misto e ricordo che ERON e CIUFS dipinsero scrivendo ognuno il nome dell' altro; di tuo c'era un sole, col sorriso... per l' occasione avevi fatto un figurativo. Quanto importate credi questa Jam sia stata per te, Rimini e la scena in generale? Cosa ricordi?

> "Montare i pezzi Malossi nel motore era come fare un muro tutto con le Belton."

E4: Per Rimini l'Indelebile è stato un evento rivoluzionario, non si era mai vista fino ad allora una Jam con così tanti ospiti e tanti Writers provenienti da ogni parte d'Italia e non solo. Dipingevo da poco, mi sentivo veramente molto piccolo di fronte a tutti quei "mostri" invitati a dipingere. Rimasi ore ad osservare MODE2 e DELTA, rimasi colpito da GASP e SENDER, per non parlare degli MT2, non avevo mai visto così tanti stili differenti, concentrati in un'unico luogo, la mia Rimini ai miei occhi era NY. Fu un momento quasi epico, in quel periodo nacque anche la mia prima crew la EPM, (Elementi Particolarmente Malati) con MEK, RUTTO e HOBH. Con MEK dipingo tutt'ora, gli altri ragazzi si dedicano ad altro. L'anno in cui vennero chiamati BATES, CANTWO e ZEBSTER fu decisamente molto diverso, ero più consapevole, più colto e soprattutto più abile con gli spray, avevo voglia di scoprire i trick di tutti gli stranieri invitati a dipingere, anche in questa edizione rimasi giorni a vedere gli ospiti internazionali dipingere. BATES non fu tanto simpatico, si mostrò sbruffone e piuttosto arrogante... gli facemmo uno scherzo... a sua insaputa io, ERON e LEGO, aggiungemmo alcuni dettagli al suo pezzo (sul suo libro della serie ON THE RUN, fu pubblicata la foto originale, mentre sul numero di AELLE quella con la "superscazzola")... poi ci fu PHASE2, bhè qui ci sarebbero tanti aneddoti da raccontare e la storia sarebbe lunga. Avete mai sentito di PHASE2 che fece il benzinaio in un'area di servizio sull'autostrada A14 all'altezza di Rimini Nord? Se sI, sappiate ora che si tratta di una leggenda, fu un'altra delle mie colossali invenzioni! In tanti furono convinti di averlo visto, alcuni di averci parlato!

SD: Cosa ne pensi delle Jam attuali invece? Vedo che il tuo nome c'è molte volte, diciamo che tu ed il tuo compagno di crew BLEF siete assidui frequentatori/invitati...
E4: Penso che ora alle Jam ci sia molta meno selezione sugli invitati a partecipare, a volte si punta molto sulla quantità di Writers invitati a dipingere, piuttosto che sulla qualità dei pezzi da produrre. Per fortuna ci sono delle eccezioni.

SD: In che posti sei stato a pittare? C'è qualche città di cui hai un ricordo particolare o qualche esperienza da raccontare che ti ha colpito particolarmente?
E4: Ho dipinto in quasi tutta Italia, a Barcellona e Berlino. In ogni luogo ho fatto esperienza e accumulato amicizie e ricordi. Mi piace spesso ricordare le serate passate a Termoli!

SD: Oltre ai muri, che realizzi con estrema cura, che rapporto hai con i pannelli? Chiaramente sono due cose molto differenti, tu quale differenze evidenzi?
E4: Dipingere pannelli mi piace molto, mi fa sentire vivo, mi piace tutto quello che accade prima, durante e dopo l'azione. Ogni volta è come un rituale, in ogni

luogo che vai, con qualunque persona, certe dinamiche non cambiano mai. Ovviamente le differenze sono notevoli, velocità di esecuzione, visibilità e proporzioni, queste caratteristiche ti permettono di impostare dei lettering con dei loop che normalmente su muro non faresti.

SD: Parlando con un tuo compagno di crew, ho scoperto che hai una grossa passione per i manga, ed effettivamente in vari tuoi pezzi ci sono dei riferimenti. Mi ricordo di un Mazinga Z in una murata. Parlami di questo tuo interesse.
E4: La passione per i manga risale alla mia infanzia. Da bambino passavo i pomeriggi davanti alla tv a guardare i cartoni giapponesi. Goldrake, Mazinga Z, Getter Robot e Jeeg, per citarne solo alcuni, mi hanno veramente segnato. Il mio esordio nel mondo dei Graffiti ha conciso perfettamente con l'arrivo in Italia di tantissime serie animate giapponesi e con i remake dei grandi classici (vedi gli OAV di SHIN GETTER). Inevitabilmente le mie due grandi passioni si sono fuse e spesso ho inserito nei miei pezzi, alcuni particolari tipici dei robot giapponesi e gli stessi protagonisti. Ogni volta che faccio un Graffito, ricordo la sensazione che da bambino avevo quando ricevevo in dono un giocattolo nuovo!.

SD: Del tuo modo di dipingere ho sempre apprezzato la tua originalità e credo le tue forme siano molto distinguibili e personali. La composizione dei pezzi è particolare, e li realizzi utilizzando anche all'interno delle stessa lettera, parti con colorazioni ed outline differenti, dando a volte l'idea siano come di diversi materiali. Un'altra tua caratteristica è cambiare l'inclinazione del 3D (spessore n.d.r.) per dare un "flusso" diverso ad ogni lettera. Come hai sviluppato questo stile così particolare?
E4: Sei un osservatore molto attento! Negli anni ho avuto possibilità di perfezionare il mio stile, di capire bene cosa mi piacesse fare e come farlo. Ho sempre cercato di rendere personali anche quei dettagli che solitamente venivano visti come dei classici (vedi i 3D in computer rock). Prediligo le colorazioni basiche, con abbinamenti cromatici decisi, mi piace evidenziare le lettere attribuendo colori differenti ad ognuna di esse. Mi piacciono le outline decise, le linee rette e gli angoli "mozzati". Non ho uno schema predefinito, scelgo lo sketch e le colorazioni in base al momento. Il mio stile deriva da un'agglomerato di mie passioni, dall'unione di differenti mondi che in qualche modo mi appartengono. Ho dedicato molto tempo alla ricerca di alcune forme e strutture che potessero essere attribuite solo a me, per farlo ho tratto ispirazione da tutto quello che mi ha sempre affascinato, I fumetti e cartoons giapponesi, le livree delle moto e le vecchie grafiche delle tavole da skate, questi elementi hanno contribuito a sviluppare il mio stile.

SD: I "tagli" li usi con moderazione o sono consuetudine dei tuoi pezzi?
E4: Si, li uso, mi piace vedere un tratto pulito, preciso.

> "... vedo con dispiacere che è anche l'era in cui un like conta più di qualunque altra cosa. Spesso ho visto video di giovani writer che compiono azioni, tremendamente stupide, facendo graffiti osceni, avere milioni di visualizzazioni e altrettanti apprezzamenti..."

SD: Che tappi usi in Hall Of Fame?
E4: Dipende dalle dimensioni del pezzo! Solitamente i tappi Soft sono i miei preferiti, il NYSoft vince su tutti!

SD: I throw-up li fai?
E4: Certo, credo sia indispensabile per un writer, fare throw-up.

SD: Cambiando discorso, ma restando in tema Graffiti ti chiedo: mai avuti guai?
E4: Si, purtroppo ho iniziato malissimo, proprio al primo pezzo mi hanno arrestato e portato in caserma! L'inesperienza e l'ingenuità mi sono costate caro!

SD: Dalle tue parti ci sono stati due grossi campioni poi tragicamente scomparsi. Si tratta del ciclista Marco Pantani "Il Pirata" e di Marco Simoncelli "Sic", a cui hai dedicato un pezzo. Vuoi ricordare qualcosa di questi personaggi? E tu, pratichi qualche sport?
E4: Su Marco Pantani, non ho molto da raccontare. Da ragazzo mi capitava di vederlo per le strade panoramiche che usava percorrere per i suoi allenamenti. Ho sempre pensato che fosse un campione e che qualcuno abbia preferito liberarsene per qualche subdolo interesse. Il SIC invece era il mio mito. La mia passione per le moto appoggiata da mio padre, mi portava a frequentare i circuiti di zona. SIC aveva passione, era un ragazzo semplice, senza tanti pregiudizi e molto istintivo, era genuino nonostante la sua notorietà. Vederlo correre in pista mi gasava, aveva uno stile tutto suo, se penso al modo che aveva di buttarsi in piega, mi vengono i brividi. Appena preso coscienza della disgrazia ho subito pensato di dedicargli un muro... la notte stessa andai a dipingere..

SD: Se parliamo di politica cosa ti senti di dirmi?
E4: Che se fosse fatta con l'intento vero di fare qualcosa di buono per la propria comunità, tutto funzionerebbe molto meglio!

SD: Che futuro avranno i nostri figli?
E4: Spesso me lo domando anche io!

SD: A proposito di figli, anche tu come ormai molti altri Writer, sei diventato papà. Che sensazioni ti sta trasmettendo la paternità, credi abbia inciso in qualche modo sul tuo rapporto con i Graffiti?

E4: Essere padre è senza dubbio la più grande responsabilità che un uomo possa assumersi. Ti cambia la percezione di tante cose e soprattutto ti sposta le priorità. Da quando è nato mio figlio sto investendo le mie energie in ambito lavorativo, sto cercando di emergere nella mia professione di art director. I Graffiti continuano ad essere una costante della mia

vita, grazie anche alla mia compagna, trovo il tempo di realizzare i miei lavori. In questi ultimi anni ho aumentato il numero di uscite notturne, mi viene più naturale e non tolgo tempo alla mia famiglia!

SD: Beh, come non chiederti prima della piadina romagnola...
E4: In Romagna si dice: "la pida se parsot la pis un po' ma tot!" direi che è la farse più adatta per descrivere un piatto tipico che è stato esportato in tutto il mondo!

SD: Vivere in una città di mare sicuramente fa un certo effetto quando arriva l'inverno... tutto il turismo che popola le strade durante la "bella stagione" svanisce. Come vivi questa cosa? (eheh forse può tornare utile per lo streetbombing...)
E4: Hai già dato tu la risposta! Da Writer vivo benissimo questo cambio stagionale. In inverno riusciamo a dipingere in alcuni posti che in estate sarebbero proibitivi.

SD: E invece, se parliamo di estate, mi viene in mente il Cocoricò, nella vicina Riccione. La discoteca è tra le più famose d'Europa e in più occasione è stata oggetto di controversi dibattiti. Non so tu sia un tipo da disco, ma che ne pensi di questo posto che ha riunito generazioni, tra cui immagino anche alcuni tuoi amici?
E4: Onestamente non sono mai stato un assiduo frequentatore delle discoteche riccionesi. Lavoro a Riccione e spesso ho praticato la mia professione per le disco locali. Di recente ho curato l'intera immagine del Titilla del Cocoricò, per diversi anni ho seguito l'immagine del Narciso e per la stagione 2014, anche quella della Villa Delle Rose. Nella zona sono conosciuto anche per questo aspetto, oltre che per i Graffiti.

SD: Tra una decina di anni come ti vedi se ti guardi come "Persona" e come ti vedi se ti guardi come "Writer"?
E4: Difficile da dirsi! Vorrei essere un buon padre e vorrei restare il Writer che sono!

SD: Cosa pensi di Internet relazionata al mondo dei Graffiti?
E4: Penso che ci siano aspetti buoni e altri distruttivi. Internet ci permette di confrontarci con artisti di tutto il pianeta, ci permette di vedere costantemente i progressi e gli sviluppi tecnici di tutti i Writer contemporanei, questo lo trovo molto stimolante e a mio avviso aumenta lo standard produttivo. Viviamo in un'epoca dove vince chi ha più intuito e velocità di sviluppare le idee, questo mi affascina. D'altra parte vedo con dispiacere che è anche l'era in cui un like conta più di qualunque altra cosa. Spesso ho visto video di giovani writer che compiono azioni, tremendamente stupide, facendo graffiti osceni, avere milioni di visualizzazioni e altrettanti apprezzamenti... Qui mi viene da citare la mia nonna: "Ma dove andremo a finire?"

SD: Quali sono i Writer italiani od esteri che apprezzi particolarmente?
E4: In Italia apprezzo: NOEM507, CHOB, COOK, MOSONE, OVERSPIN CREW, EAD CREW, CAPO, OPIUM & WB, IKE, MACS. All'estero: MIST, DELTA, PRO, DMOTE, OMEGA, YES2.

SD: Ogni tanto svolgi dei lavori su commissione, immagino non siano mancati i chioschi in spiaggia che hanno chiesto un tuo intervento per "ravvivarli", ma tra i vari lavori per terzi, so che recentemente hai collaborato con la Malossi, nella personalizzazione di una Vespa. Com'è andata questa esperienza?
E4: Dipingere una Vespa per la Malossi è stato come realizzare un piccolo desiderio. Come spiegavo in precedenza, sono sempre stato appassionato di moto e motori. Appena ho avuto l'età giusta ho subito voluto uno scooter per poterlo elaborare. Montare i pezzi Malossi nel motore era come fare un muro tutto con le Belton. Riuscire ad unire, anche in questo caso, due delle mie passioni più grandi è stato sicuramente una delle più belle esperienze. Su youtube ho realizzato un video che racconta la sua fase di creazione.

SD: Ti ringrazio nuovamente... è arrivato il tempo dei saluti o dello slogan di chiusura, ciao!
E4: Big up 2: my crew: CL'A, BSA, THE PUSHERZ. I miei amici OVERSPIN CREW, MOE, BGM CREW, EAD CREW, WORDY, NOEM & OMAECK, BASIK, MOSONE, NEOH, ZEWS, TROTA, IKE, NOEK, MACS, DADO & SPA, DEPO, ARES, MEK, MOZ1, ARKO, BURLA, TOMOZ, JATO, KORI, BART e K-RIMINI. Thanx 2 SE©SE ... take it easy!!!

58

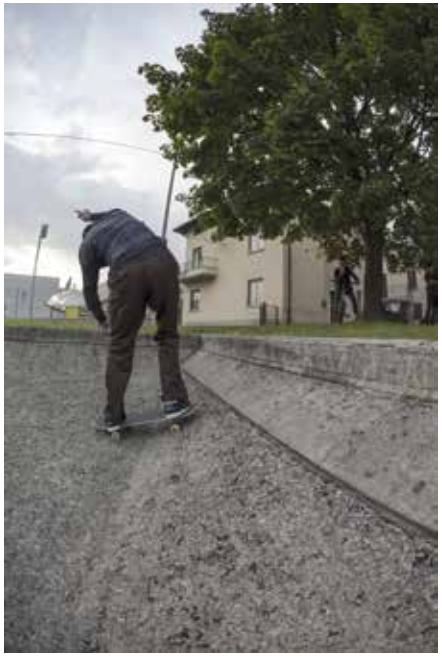
BSA

LIBERTAS

CLASH®
HIGH PRECISION ART SUPPLY
BACK ON TRACKS!
WWW.CLASHPAINT.COM

HSU
G6
Emerica.
BLUE DISTRIBUTION
CONTACT@BLUEDISTRIBUTION.COM

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE



Sebastiano Rossi // fs tailslide // Lovere (Bg) // *Federico Tognoli*

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Ilario Ipprio // no comply // Brescia // *Federico Tognoli*

IRON REAGAN

IRON REAGAN

IL GIOCO DELLA TORRE:

TONY FORESTA vs RONALD REAGAN & RESTO DEL MONDO

Txt Angelo Mora // **Pics** Rigablood

Salad Days: 'I Shot Reagan' dei Suicidal Tendencies (ufficialmente pubblicata a titolo 'I Shot The Devil') vs. 'My Brain Is Hanging Upside Down (Bonzo Goes To Bitburg)' dei Ramones (pezzo sarcasticamente dedicato a Ronald Reagan)?
Tony Foresta: Butto giù i Ramones. Adoro entrambi i gruppi, ma i Suicidal sono stati più influenti nella mia formazione musicale.

S.D.: Ronald Reagan vs. John Wayne.
T.F.: Butto giù Reagan perché... beh, parliamo del fottuto Reagan: un pezzo di merda! (ride, nda) Ho passato gli ultimi due anni a sfotterlo con questa band, perciò è fin troppo facile.

S.D.: 'John Wayne Was A Nazi' degli MDC vs. 'Nazi Punks Fuck Off'' dei Dead Kennedys.
T.F.: Il primo degli MDC ('Million Of Dead Cops', nda) è uno dei miei dischi hardcore preferiti di tutti i tempi. I vocalizzi superveloci di Dave Dictor mi hanno influenzato tantissimo. Butto giù Jello Biafra & Co.

S.D.: I Kennedy vs. i Bush vs. Ronald Reagan.
T.F.: In questo caso butto giù i Bush, a patto di far fuori sia George Sr., sia George Jr.! Soprattutto quest'ultimo ha avuto un impatto di merda sulla mia vita con tutte le stronzate che ha combinato.

S.D.: Reagan Youth vs. Iron Reagan.
T.F.: Butto giù i Reagan Youth perché sono più vecchi di noi e poi perché mi voglio bene, mica sono scemo! (ride, nda)

S.D.: Iron Reagan vs. Iron Maiden.
T.F.: Oops, mi devo contraddire: i Maiden non si toccano! Mi butto giù da solo...

S.D.: Batman vs. Iron Man.
T.F.: Non c'è partita, sono un grande fan di Batman. Butto giù Iron Man, quindi, ma tanto può volare con i suoi fottuti razzi propulsori... D'altronde lo stesso Batman è stato fatto cadere un casino di volte dai suoi nemici, ma poi se l'è sempre cavata col mantello

o altri aggeggi. Dunque la domanda non ha senso!

S.D.: 'Iron Man' vs. 'Paranoid' dei Black Sabbath.
T.F.: Ah, merda, questa è difficile... Butto giù 'Paranoid' perché'Iron Man' è il primo pezzo dei Sabbath che ascoltai da ragazzino.

S.D.: "Iron" Mike Tyson vs. Floyd Mayweather.
T.F.: Tyson era un pezzo di merda, ma di quelli tosti; Mayweather è fastidioso... Da bambino, Tyson era il mio pugile preferito e guardavo sempre i suoi incontri sulla TV a pagamento. Quando mise KO Michael Spinks in novanta secondi fu qualcosa di brutale, mai più vista una cosa simile. Al confronto Mayweather è una fighetta: non fa altro che abbracciare l'avversario e aspettare il gong!

S.D.: Pink Floyd vs. Black Flag.
T.F.: Pink Floyd, fuori dai coglioni! (ride, nda) A meno che parliamo dei "nuovi" Black Sabbath; a quel punto mi tengo i Pink Floyd. E se parliamo dei "nuovi" Black Flag, peggio ancora...

S.D.: Greg Ginn vs. Keith Morris & Chuck Dukovski.
T.F.: Greg Ginn "off" the tower! L'hai capita, vero?! Greg è una leggenda, ma l'ultima incarnazione dei Black Flag è proprio triste. Invece mi piacciono i Flag perché sono divertenti e non si prendono troppo sul serio (così mi pare, perlomeno).

S.D.: Henry Rollins vs. Ian MacKaye.
T.F.: Le parti vocali di 'Damaged' e 'My War' dei Black Flag sono fra le mie preferite di sempre, per cui butto giù MacKaye e tengo Mr. Garfield. Tempo fa io e Dave Witte dei Municipal Waste eravamo sullo stesso aereo con Rollins, solo che all'inizio non l'avevamo visto. A un certo punto del volo lui viene da me e fa: "Il vero cognome di Henry Rollins è 'Garfield', per caso? Se sì, è seduto davanti a me!".

S.D.: Minor Threat vs. Government Issue.
T.F.: Questa è dura, anche perché da poco abbiamo suonato dal vivo assieme ai Government Issue e sono stati fighissimi. Butto giù i Minor Threat, ma con grande rammarico. Tutta la scena hardcore di Washington, D.C. mi fa impazzire, soprattutto i Void e i Dag Nasty.

S.D.: Fugazi vs. Nirvana.
T.F.: Tengo i Fugazi, mi sono sempre piaciuti molto e li ho ascoltati a lungo, e butto giù i Nirvana: una scelta abbastanza impopolare al giorno d'oggi. Pare infatti che gli anni '90 siano tornati di moda e i Nirvana sono di nuovo famosissimi. Grande band, comunque.

S.D.: Steve Albini vs. Kurt Ballou.
T.F.: Hai mai ascoltato il missaggio originario di Steve Albini per 'In Utero' dei Nirvana? Fu rifiutato dalla casa discografica, ma era figo e oggi lo trovi online come bootleg. Curiosamente, una cosa simile avvenne qualche tempo prima per 'In On The Kill Taker' dei Fugazi: alla band non piacque il lavoro.

ironreagan.bandcamp.com
@ironreaganofficial
@Iron_Reagan

EQUALIZING
DISTORT

ADRENALINK – TATTOO IN THE HOOD

BLOCK PARTY – TATTOOS WALK IN – RAP MUSIC

Pics RIgablood

STARRING

DIEGO KNORE
(Adrenalink)

MANEKISTEFY
(Adrenalink)

MARCHESE
(The Black River)

CREZ
(Adrenalink)

VIOLA PILAR BEA
(Ten Bells)

DANE MANCINI
(Inkamatic)

RIO
(Adrenalink)

LUCA FONT

KELU
(Ten Bells)

VS

BIG MIKE
(Adria Costa)

DJ MAR KINO

NEX CASSEL
(Adria Costa)

PUPPA GIALLO

ROC BEATS aka DJ SHOCCA
(Unltd Struggle Recordings)

adrenalinktattoo.com
clashpaint.com
charlestonshop.it

ADRENALINK – TAT

BLOCK PARTY – TATTOOS

TTOO IN THE HOOD

S WALK IN – RAP MUSIC

TDTATTOOSUPPLY.COM
TATTOODEVICES.COM

Nitro Distribution Italia
Tel: 0464 514098. Email: nitro@nitro.it

WRUNG
PARIS

ORNAMENTAL CONIFER

Txt Marco Mantegazza // **Pics** Arianna Carotta

La prima domanda di quest'intervista, in occasione della presentazione di Motor Bike Expo, l'ha fatta Nicolai a me, chiedendo il significato del nome del giornale: dopo avergli spiegato che è stato preso da un brano punk hardcore, mi ha risposto con "certo adoro i Minor Threat, ma quando prima vi ho visto nella lista delle interviste, per un attimo ho temuto fosse un food blog..."

SD: Una tua veloce presentazione.
OC: Il mio nome è Nicolai Sclater, lavoro dietro il nome di Ornamental Conifer e ora vivo a Los Angeles. Sono di discendenza norvegese e ho vissuto a Londra negli ultimi dodici anni, poi mi son spostato in Australia perché li ho conosciuto la mia donna e ci siamo sposati, abbiamo vissuto lì un anno poi ci siamo spostati a Los Angeles, staremo qui per due anni e poi ci muoveremo a New York.

SD: Perché hai scelto Ornamental Conifer come tuo pseudonimo d'arte?
OC: L'ho scelto perché è molto ambiguo, ho sempre voluto lavorare in differenti campi: musica, skateboarding, bmx, vestiti, moto, arte, design. Non volevo un nome che fosse relativo esclusivamente ad una cosa. E in più c'è un rimando al mio retaggio: la conifera ornamentale è un albero di Natale, che tradizionalmente proviene dalla Norvegia ed è un richiamo alle mie radici. Quando ho iniziato come freelance ero molto giovane, mi sentivo intimidito a lavorare con queste grosse compagnie, ho quindi creato questo nome che sembrava un'altra compagnia e a loro appariva che non stessero parlando con una singola persona, ma con qualcuno di questa compagnia. Quindi potevo riferirmi come "noi in Ornamental Conifer", era molto più semplice stare nel gioco con le grosse compagnie. E inoltre è un nome unico, quando lo metti in Google il primo risultato sono io, è sicuramente meglio che cercare su Google il mio vero nome che non è di per sé difficile ma ha uno spelling complicato, quindi meglio ricordare Ornamental Conifer, più ambiguo e strano.

SD: Nel tuo background ci sono anche arte di strada e graffiti?
OC: Nel mio primo inizio si, tutti quando son giovani disegnano e pitturano e a mio parere quello è il periodo più ispirante e dove si impara di più riguardo

all'arte. Customizzavo letteralmente tutto quello che avevo. In Norvegia è estremamente comune avere i mobili hand-painted e quindi son cresciuto con quello in mente. Quando ho iniziato ad avere le mie cose non è passato un attimo che erano tutte pitturate: le mie scarpe, il mio cappello, i miei vestiti. Poi son cresciuto e durante il periodo adolescenziale, con i miei amici, ho iniziato ad entrare nel mondo dei graffiti, ero affascinato dalla cultura hip-hop. La vera cosa che mi affascinava era la differenza tra quando pensavi un graffito su carta e quando lo rifacevi sul muro, la proporzione di scala, ed il fatto che usi tutto il tuo corpo per muoverti e dipingere. Ed inoltre c'era un senso di comunità perché dipingevi con la tua gang.

SD: Associ la tua arte alla street art?
OC: Non so dove il mio lavoro risieda, parlando di categorie. E sono veramente contento di questo, quando guardo le persone che ammiro e vedo il loro passato, non vedo la categoria dove appartenevano, si può dire che il loro lavoro fosse un po' "fuori". Penso che sia difficile dire che non sia stato influenzato dalla street art perché son cresciuto con quel tipo di cose, ma è come se ad un certo punto il progresso della street art e il mio progresso personale abbiano stabilito un punto e da lì si siano separati, ma continuano a guardarsi: guardano i loro progressi e continuano ad ispirarsi, ma non penso che il mio lavoro attuale possa definirsi street art perché non lo pratico nelle strade. Lo faccio sotto altro nome ma questo è una cosa diversa, faccio ancora graffiti ma non sotto il nome di Ornamental Conifer quindi la gente non lo sa e non lo vede. E quell'aspetto invece è completamente pieno di tradizione, di stile europeo, di vandalismo, di throw-ups e tags.

SD: È come se separassi il legale dall'illegale.
OC: Esattamente, e soprattutto penso che la mia arte

che poi è anche il mio lavoro, Ornamental Conifer, sia più uno stile unico e riconoscibile, mentre il mio stile di graffiti è molto generico.
È completamente "graffiti-style", perché lo amo. Non voglio reinventare nulla, l'altra sera son andato a pitturare un treno e non ho fatto nulla in stile fancy o geometrico, no, solo dei throw-ups con fat caps sulle bombolette e in 10 minuti avevo finito, questo è quello che mi piace.

SD: Chi ti ispira nel tuo lavoro e nella tua vita?
OC: Faccio sempre attenzione a distinguere tra "ispirazione" e "ammirazione". Io ammiro molti artisti ma non mi sento di prendere ispirazione dal loro lavoro. Principalmente perché in questi giorni, con l'internet, siamo bombardati di immagini e simboli quindi ispirazione si avvicina più ad imitazione. Io prendo ispirazione da persone che ammiro, perché hanno una positive attitude, sono self-motivated e producono del lavoro originale, ma per la maggior parte il mio lavoro deriva da persone anonime, da cartelli e icone sulla strada, o da quando vedo un packaging di biscotti o altro: guardi tutte queste cose e pensi "che figata" ma non conosci veramente il nome di chi l'ha fatto. Ecco questa è la mia principale risorsa di ispirazione, le cose di tutti i giorni. C'è ovviamente una lista infinita di artisti che ammiro...

SD: Vuoi dirne qualcuno?
OC: Al momento son super interessato a questa crew di Parigi chiamata PAL, uno degli artisti si chiama Keno, un altro Horfe, sono una crew di writers che producono anche raffinati dipinti d'arte. Non son ispirato da loro, il loro lavoro è distante dal mio, ma li ammiro molto e ammiro quello che fanno, stanno veramente cambiando il mondo dei graffiti. Tra gli altri artisti che ammiro ci sono Donald Judd, Keith Haring, Geoff McFetridge, ci son molti fotografi underground come Dash Snow, e poi ancora Wes Lang, Barry

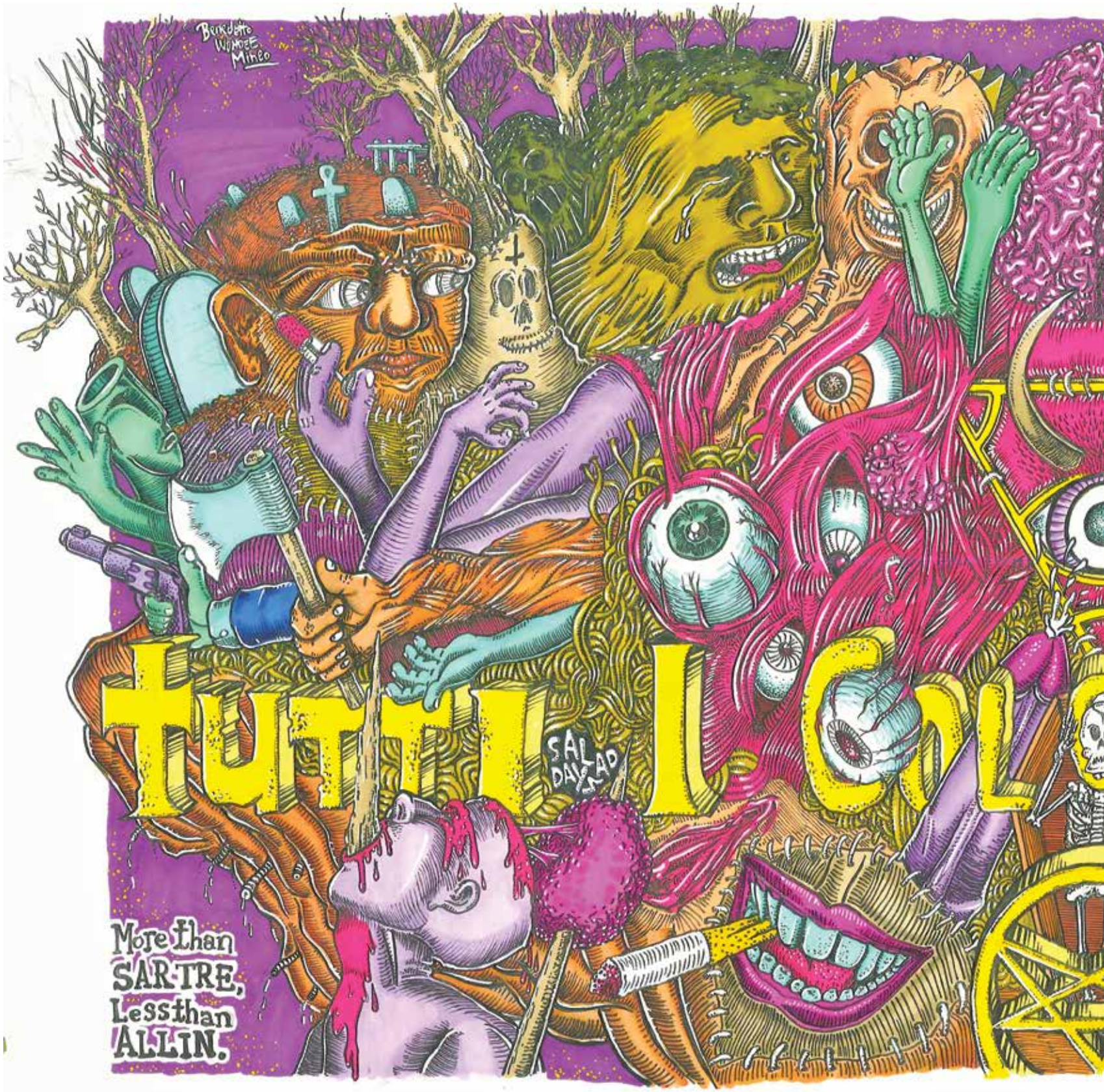
> “Oggi come oggi c’è una separazione in atto tra questi due mondi, gli skateparks hanno le notti per soli bmxers, è triste come non si possa più andare d’accordo... è tutto iniziato quando i giochi di skate son usciti e i genitori si son interessati ed hanno iniziato a frequentare gli skateparks. Prima c’eravamo solo noi a fumare erba e ad ascoltare punk rock...”

McGee, Basquiat, Cezanne...

SD: Hai customizzato un sacco di cose diverse, cosa hai fatto in occasione di quest’evento?
OC: Per il Motor Bike Expo ho precedentemente realizzato una grafica che è stata stampata su una tshirt a scopo celebrativo in collaborazione con Dainese, poi come vedi ho messo mano anche su altra oggettistica da moto, un casco, una giacca...

SD: Ho visto che hai anche pitturato uno skateboard, hai un rapporto particolare con questo mondo?
OC: A dire il vero sono un bmxer, son cresciuto con la bmx ed è stato il mio passatempo principale diciamo dai 18 ai 25 anni. Arrivo da un’era dove a dire il vero gli skateboarders e i bmxers erano amici! E le uniche persone che odiavamo erano i rollerbladers (risate). Ci vestivamo con pantaloni baggy, i cari vecchi tempi del bere di fianco alle mini ramps di legno... era molto prima che uscissero i giochi di Tony Hawk, prima che Chad Muska fece quel backside crooked grind con il ghetto blaster sulla spalla... uso lo skateboard come mezzo di trasporto ma tutto qui, son sempre stato un bmxer. Oggi come oggi c’è una separazione in atto tra questi due mondi, gli skateparks hanno le notti per soli bmxers, è triste come non si possa più andare d’accordo... è tutto iniziato quando i giochi di skate son usciti e i genitori si son interessati ed hanno iniziato a frequentare gli skateparks. Prima c’eravamo solo noi a fumare erba e ad ascoltare punk rock... un giorno un nostro amico si comprò il gioco, i suoi genitori vennero allo skatepark ed iniziarono a dire “non potete fumare”, “dovete mettere i caschetti”, “dovete firmare la liberatoria nel caso vi faceste male”, prima non era così, è diventato tutto molto più sicuro e mainstream.

ornamentalconifer.blogspot.com
instagram.com/ornamentalconifer


Bernadette Wunnee Mineo
SAL DAVIDAD
More than SARTRE, Less than ALLIN.

Stop your fun with a bullet.
PEL BUIO
PICCOLA BOTEGA DEGLI ERRORI

TUTTI I COLORI DEL BUIO

Txt Davide Perletti // **Artwork** Wondee

Tra i tanti gruppi italiani interessanti partoriti nell'ultimo biennio i torinesi Tutti I Colori Del Buio sono tra i pochi che sono riusciti a colpirci al volto, ma con intelligenza riuscendo a unire le sonorità convulse hardcore di matrice Deathwish Records con interessanti rallentamenti malsani e apocalittici. Il demo d'esordio, diventato poi una uscita ufficiale disponibili in vari formati tra i quali spicca una bella versione 7", nonostante sia composto da solo quattro brani (compresa cover personalissima dei Black Flag) mostra già una maturità compositiva di prim'ordine e una attitudine senza compromessi davvero invidiabile. Abbiamo incontratro Alessio, Simone, Francesco e Dano durante la data milanese (Circolo Magnolia) dei Brujeria per fare quattro chiacchiere tra il serie ed il faceto riguardo passato, presente e futuro della band.

SD: La domanda è sempre scontata ma qualcuno la deve pur fare: ci fate una breve presentazione dei TICDB?
S: I TICDB nascono semplicemente da una cena al ristorante cinese, era Luglio inoltrato e a Torino non c'era nulla da fare, quindi dopo mangiato abbiamo pensato "andiamo in sala prove a fare del metal?"

F: La caldissima estate Torinese afosa e torrida era il clima ideale per rinchiudersi in una sala senza aria condizionata, ma fin da subito sono usciti fuori dei riff mega metal e ci siamo presi bene tutti e quattro.

A: Siamo 4 giovani adulti, ci conoscevamo già prima di iniziare a suonare, non avevamo intenzione di farlo ma è successo e ci è piaciuto. L'occasione ha fatto l'uomo ladro. Abbiamo 4 percorsi musicali e personali parecchio diversi, Danilo suona da anni in realtà più post/sludge e gli piacciono i Botch, Francesco si è fatto il giro del mondo e ha suonato con chiunque qualunque cosa e anche a lui piacciono i Botch ma pure il funk. Simone non aveva mai suonato ed è quello che morirà per ultimo essendo il più sano e giovane e anche a lui piacciono i Botch e Dario Argento, io morirò per primo e ho suonato per anni con un gruppo screamo e mi piacciono i Descendents. Abbiamo gusti talmente variegati che forse l'unico punto in comune è quello che suoniamo insieme.

SD: Il demo/EP ha avuto ottimi consensi ed è stato ristampato in formato 7" (oltre che tape) per etichette DIY (Bare Teeth & Escape From Today per il 7", Bookhouse per la cassetta): quali erano le vostre intenzioni iniziali (e aspettative) riguardo la prima uscita 'ufficiale'?
S: La cosa bella è che non avevamo grandissime aspettative, in un primo momento l'idea era quella di registrare un demo e metterlo on-line su Bandcamp giusto per farci conoscere cercare di di suonare in giro, poi grazie a Escape From Today a cui è piaciuto il nostro lavoro siamo riusciti a stamparlo quasi subito in 7", coprodotto con l'etichetta di Dano (Bare Teeth Records) e come per il 7" anche per il tape inaspettatamente grazie ad Adam (Bookhouse Records).

D: È successo tutto abbastanza per caso, non ci siamo minimamente sbattuti a mandare i pezzi in giro, non avevamo assolutamente l'idea di fare un'uscita "ufficiale", tant'è che i pezzi erano in download gratuito su Bandcamp e non avevamo nemmeno pensato a una copertina.

A: Penso che, l'aver stampato in un qualsiasi formato l'ep di per se sia già un bel risultato, sinceramente noi abbiamo fatto tutto per il nostro divertimento. Non c'era una pianificazione dietro a questo gruppo e non c'è stata dietro l'ep. Volevamo solo registrare qualcosa prima della fine dell'anno e così è stato. Il resto come tutte le cose è venuto da se e probabilmente questo è il motivo per quei consensi di cui sopra. Con Escape From Today è stata una cosa abbastanza naturale perché Ale e Fabio sono due nostri amici, Bookhouse invece tutto il contrario: Adam è una persona che non conoscevamo, che viene da uno stato in culo a Giove, ma che si è presa a cuore il disco e il gruppo. Nella nostra logica del lasciar scorrere le cose queste sono due scelte sensatissime.

SD: Stasera avete presentato nuovi brani e immagino che sarete nel breve già pronti per registrare altro materiale, sceglierete ancora la triade digital/vinile/tape con etichette DYI o pensavate di rivolgervi a canali differenti?
F: Ora siamo concentrati a terminare la registrazione il prima possibile, l'idea è quella di farlo uscire in 12" con la partecipazione di qualche etichetta.

D: Ci sono alcune etichette interessate ma per ora non c'è ancora nulla di definito...

A: La speranza è di farlo uscire per inizio 2016 e abbiamo intenzione di fare sicuramente download digitale e vinile, per per altri formati non abbiamo le idee chiare. Per le etichette proveremo diverse strade anche se per quel che ci riguarda il DIY è comunque sempre un'ottima scelta.

SD: "Sergio Martino Is Our Elvis": il vostro motto vi permette di evitarvi la classica domanda come avete scelto il nome della band? Ma scampate alla richiesta di elogio del grande Sergio e la sua musa Edwige!
S: Il nome è nato dalla nostra passione per il cinema horror/thriller italiano degli anni '70...

D: Sempre in tema di horror italiano, all'inizio ci piaceva molto anche Buio Omega, ma abbiamo scoperto che c'era già un gruppo black metal che si chiamava così, quindi abbiamo optato per Tutti I Colori Del Buio.

A: Gli altri film di quel filone hanno titoli troppo complicati e quindi la scelta è stata quasi obbligata ma anche qui molto naturale. Martino ha fatto dei

film che sono abbastanza un'ossessione per tutti noi, oltre a qualche thriller pazzesco ha sganciato un paio di bombe comiche che metterei nell'Olimpo della commedia all'italiana. La Fenech... che le vuoi dire, probabilmente è la donna più bella del cinema. Martino è il nostro Elvis perchè è uno che faceva recitare la Fenech con Vitali e Banfi, roba da sanguinamento degli occhi. In senso buono.

SD: In questo periodo ad ogni intervista in un modo o nell'altro faccio una domanda inerente a 'Sonic Highways' di Dave Grohl: ovviamente non ha girato un episodio a Torino ma la domanda viene comunque da se, ed è quanto c'è della vostra città nei TICDB?
F: Ho visto tutte le 8 puntate di 'Sonic Highways' e sono convinto che se fossero passati da Torino il grande Dave avrebbe scelto il nostro Dano per registrare il loro pezzo! Ultimamente sto ascoltando poca musica inerente al genere dei TICDB ma l'attitudine punk-hardcore che mi ha dato questa città sin da ragazzino rimarrà per sempre.

D: A livello musicale credo che ci siano fortissimi legami con la Torino dei Nerorgasmo, dei Frammenti, dei Fluxus, mentre a livello di visione del mondo c'è sicuramente quella punta di ironia cazzona (ma in fondo amara) che trovi in gruppi come COV, Lama Tematica o Cibo. Poi potremmo passare ore a parlare della Torino occulta, il che farebbe di noi un gruppo estremamente alla moda ma sarebbe un tantino banale.

A: Penso che se girassero un documentario del genere in Italia a Torino spetterebbe sicuramente una puntata e gira che ti rigira si parlerebbe dell'hardcore anni '80 e '90 che qui ha avuto la sua mecca. Io non sono di Torino ma ci abito da qualche anno, il nostro suono è per 3/4 fatto da persone nate e cresciute qui che quindi per forza di cose si portano dietro ascolti, concerti e conoscenze legate a quella radice. Andando oltre i soliti discorsi tipo magia nera, esoterismo etc, che comunque son importanti per l'iconografia secondo me, quello che c'è di Torino nei nostri pezzi sono la crudezza e la semplicità.

SD: Domanda inerente a quella precedente: che succede a Torino musicalmente in questo periodo? Rispetto all'esplosione di band di qualche anno fa mi sembra che ci sia un leggero rallentamento (nuove band, uscite ecc..) o è solo una impressione da persone al di fuori dalle cose torinesi?
F: Si, purtroppo quello che sta mancando a Torino è il cambio generazionale. Credo che i giovanissimi d'oggi preferiscano bersi i cocktails in centro invece di andare ai concerti o chiudersi in sala a suonare accompagnati da ottime birre fresche, cosa che piaceva e piace fare tuttora a noi.

S: Si come dici te c'è un leggero rallentamento e credo sia a causa di un cambio generazionale che purtroppo non c'è, però credo che abbiamo dei gruppi molto validi come Tons, Ape Unit, SOAB, Noise Trail Immersion.

A: Penso che il periodo di grazia sia un po' sfumato almeno parlando in senso stretto di hardcore punk. Ci sono pochi gruppi veramente attivi e interessanti nel genere.
Se vogliamo allargare il discorso di gruppi validi me ne vengono in mente un tot... oltre a Tons e Ape Unit penso a Movie Star Junkies, La Piramide Di Sangue in ambito più psichedelico e garage, i Foxhound nell'indie, The Ponches, Malemute Kid e Low Standards High Fives nel punkrock etc. La questione principale è che credo manchi un vero e proprio turn-over generazionale e qualche locale/squat che voglia rischiare un po'. Penso anche che sia un momento di flessione negativa che precede una ripresa, se non quantitativa almeno qualitativa.

D: Anche perchè a Torino a livello musicale succede sempre un sacco di roba. Magari ultimamente sono usciti meno gruppi nuovi ma ci sono un sacco di progetti interessanti che stanno prendendo forma, penso a Space Aliens From Outer Space, a Omega Machine, a Grams (di cui faccio parte) o ai già citati SOAB. E' un periodo in cui stanno nascendo moltissime collaborazioni tra musicisti con background diversi, il che mi sembra un ottimo segno di salute...

SD: Nonostante siete attivi da relativamente breve tempo avete già avuto l'occasione di dividere il palco con band molto interessanti e varie, di certo la meravigliosa ignoranza dei Brujeria penso sia difficilmente battibile! Aneddoti sulla loro comparsata al Solo Macello Fest? Tra Shane Ensbury e "La Padrona" c'è del tenero? Far pagare 20 euro il poster autografato l'hanno scelto da fumati, vero?
F: Si, hai perfettamente ragione in poco tempo abbiamo avuto l'opportunità di condividere il palco con band del calibro degli Unida, Spirit Caravan, Poison Idea, Negative Approach e i già citati Brujeria, di cui Shane Ensbury mi è parso il più pacato del gruppo. Mi sono divertito a parlare in spagnolo con "La Padrona". Non ero al corrente del poster a 20euro, sono rimasto la maggior parte della serata nel backstage a vederli giocare a calcio balilla.

A: In effetti i Brujeria tra i gruppi con cui abbiamo suonato sono quelli che definirei i più mostruosi. Sia per la crew che si son portati dietro, per "La Padrona", per quel che han mangiato. Non ho visto sinceramente il poster ne ho avuto modo di parlarci, mi sono occupato del luppolo e di altre sostanze quindi molti ricordi sono una puntina annebbiati!

S: Posso dire che sono persone tranquillissime e disponibili perché oltre a fare qualche foto purtroppo non abbiamo avuto molto tempo di conoscerli meglio diciamo. Sul poster non posso dire nulla anche perché ho visto che avevano il Machete e non credo sia il caso di contraddirli.

SD: Prossime mosse per i TICDB per la seconda metà del 2015?
S: Sicuramente finire di registrare il disco e suonare il più possibile.

A: Da qui a fine anno abbiamo un paio di date, la speranza è fare anche un minitour con i Council Of Rats e magari riuscir a suonare anche con i Tons. Per il disco manca ancora un po', quindi da qui alla fine dell'anno nerdizzeremo dietro a mixaggi vari.

SD: Spazio libero per insulti o dichiarazioni d'amore!
S: Il metal è una figata!

A: Andando in ordine; l'insulto è DIO la dichiarazione d'amore è IAN MACKAYE.
Grazie Salad Days Mag, sono un vostro lettore quindi grazie davvero.

F: Mi sono innamorato di Salad Days, ma quello di Mac DeMarco...

D: Grazie a te per il supporto e a Salad Days Mag per lo spazio concessoci, un abbraccio!

facebook.com/ticdb
ticdb.bandcamp.com

BACKYARD
BABIES

“... sappiamo che l’anno prossimo ci saranno i Kiss in Italia, fateci suonare!”

Txt Davide Perletti // **Pics** Rigablood

I tanti anni di inattività non hanno minimamente scalfito l’affetto per una band come i Backyard Babies, ed il comeback della band svedese con l’album ‘Four By Four’ e relativo tour promozionale ha dimostrato che Nicke Borg e soci hanno ancora parecchie frecce al proprio arco. Non saranno tra gli esponenti più originali di quella famosa ondata swedish rock’n’roll che qualche anno fa ha invaso i negozi di dischi di tutto il mondo, ma i Babies sono sempre garanzia di show energici e tanto divertimento. Incontriamo Nicke e Dregen in una assolata e quasi primaverile giornata di Novembre, poco prima dell’ufficiale ritorno on stage sul suolo italico dei quattro ragazzi di Stoccolma.

SD: La prima domanda che devo farti è anche quella più scontata ma doverosa: abbiamo aspettato tanto una reunion dei Backyard Babies, cosa vi ha fatto decidere di tornare insieme proprio adesso?
BB: Beh è una domanda giusta, tante volte siamo stati vicini a tornare a suonare insieme, ma non sembrava mai il momento adatto. Ma per risponderti devo tornare indietro, fino al 2009. In quel periodo ero molto negativo riguardo il music business, forse perché eravamo reduci da un tour promozionale per l’ultimo album, il boxset, l’anniversario della band ecc.. eravamo davvero saturi e mentre pensavo

di far uscire un nuovo album improvvisamente ho cambiato idea, non ero sicuro che ci fosse ancora posto nell'industria musicale per una band come i Backyard Babies. Ho chiamato i ragazzi e sono stato molto chiaro con loro: "prendiamoci una pausa", sono stato molto diretto! Niente piani di reunion, niente deadline, niente di niente. Ognuno libero di fare quello che voleva, solo-project inclusi, dovevamo allontanarci dalla routine. E così è stato. Allo stesso modo a inizio 2014 ho sentito che era il momento di riallacciare i rapporti con i ragazzi: ho chiamato Dregen e siamo usciti a bere un caffè insieme e dopo poco eravamo a suonare qualcosa che avevo scritto in questo periodo. Tutto molto naturale. Ricontattare gli altri è stato molto veloce e una cosa tira l'altra... siamo in tour con un nuovo disco. Perché adesso? Cazzo, perché no! Ahahah!

SD: Il titolo 'Four By Four' può essere interpretato anche in questo senso, una sorta di album registrato e suonato per voi quattro alla faccia del music biz. Anche se leggevo che il significato del titolo per voi era un po' più diretto, paragonando la band ad un veicolo 4x4.
BB: Non è sbagliato, nel senso che ovviamente è un disco che abbiamo composto principalmente per il nostro piacere, infatti come ti dicevo prima non sono esattamente la persona più fiduciosa del mondo verso il music biz. E' una interpretazione corretta. La nostra idea originale era comunque quella che hai letto in giro, quella di paragonarci ad un veicolo 4x4 che va avanti per la sua strada, tortuosa e accidentata, senza fermarsi davanti agli ostacoli.

SD: E' stato un album facile da comporre? Com'è stato ritrovarsi in studio con i tuoi compari visto che ultimamente sei stato preso con progetti dove ti occupavi di tutto, dall'inizio alla fine?
BB: E' stato tutto molto naturale, un disco molto semplice da scrivere. Calcola che ho composto io la maggior parte del materiale, sono molto prolifico e avendo un mio studio personale riesco a fissare su nastro, o meglio su digitale, ogni idea che mi sembra buona. Devo dire che il materiale che abbiamo tirato fuori a inizio session è stato anche quello che ci ha dato più soddisfazione, forse eravamo davvero carichi dopo il break, ahahah. Chi mi ha stupito maggiormente comunque è stato Peder, ha suonato la batteria davvero bene ed è migliorato un sacco in questo periodo. Pensa che in cinque anni non ha suonato con nessuno, aveva completamente abbandonato l'ambiente musicale. Mi sa che non vedeva l'ora di rimettersi dietro il suo kit e darci dentro a più non posso!

SD: Il disco è stato semplice da comporre ma per te è stato difficile "cambiare" di ruolo? Passare da artista solista a membro di una band di quattro persone?
BB: Non in questo momento, ma all'inizio sì. Quando avevo iniziato a suonare da solo, in acustico o con il mio progetto Homeland, tendevo a tenere il materiale che consideravo migliore per i Backyard e penso che la stessa cosa valga per Dregen e i suoi mille altri progetti. Ma con gli anni le cose sono cambiate, forse inconsciamente, ma non faccio più ragionamenti di questo tipo. Il collaborare con altri artisti, mettere in piedi side-project o altre collaborazioni ti migliora come songwriter e non hai bisogno di farti paranoie di questo tipo.

> "... non sono esattamente la persona più fiduciosa del mondo verso il music biz."

SD: Ti chiedevo questo perché ad esempio il brano 'Bloody Tears' mi sembra davvero molto vicino alle cose che hai fatto ultimamente come solista.
BB: Sì assolutamente, è una classica rock ballad. Mi piacciono le cose alla Cinderella, quel tipo di rock anni '80 e mi sa che i miei gusti personali alla fine emergano sia quando compongo per i Backyard che come solista.

SD: C'è una frase del brano 'Never Finish Anythi' che mi ha colpito molto: canti "No solution, no problem!", una sorta di pensiero buddista?
BB: Ahahah no, non esattamente. O meglio, forse è un riferimento inconscio. Viviamo in un mondo dove succedono cose terribili, se pensi a tutto quello che accade non se ne esce... abbiamo problemi con l'ambiente, problemi economici, i rifugiati, il medio oriente, il terrorismo (l'intervista tra l'altro è stata registrata proprio il giorno precedente agli attacchi di Parigi ndR), il mondo è completamente fottuto! Ma la vita continua, noi siamo una rock band e questo nel bene e nel male è il nostro lavoro. Dobbiamo continuare a vivere la vita di ogni giorno, goderci un concerto rock, uscire con la propria ragazza... "No solution, no problem" è un po' tutto questo, un inno alla vita in un certo senso. Il mio lavoro è quello di intrattenere la gente, far godere ai kids che verranno stasera al concerto uno show talmente divertente che gli faccia dimenticare per un paio d'ore i problemi di tutti i giorni.

SD: Tornare in Italia dopo un bel po' di anni dove l'hype è molto alto: dicevi a inizio intervista che sei molto critico con il music biz e che non c'è molto spazio per una band come i Backyard Babies ma l'affetto dei fan non sembra diminuire.
BB: Vero, abbiamo dei fan molto leali che non ci hanno mai abbandonato nonostante tanti anni di inattività. Alla fine forse è dovuto anche al fatto che non abbiamo mai annunciato uno split, ma solo un break. Nei giorni scorsi abbiamo suonato in Austria e Germania, concerti pazzeschi e divertentissimi con il pubblico preso benissimo. Sì, siamo molto fortunati ad avere fan così.

SD: Ho un'ultima domanda per te, una curiosità riguardo la tua apparizione all'Eurovision contest: cosa ti ricordi di quella esperienza? Vederti su quel palco è stato davvero strano ma anche divertente!
BB: Ma si è visto anche da voi? Ahahah! In Svezia è una manifestazione molto sentita, ha una esposizione clamorosa ed è molto popolare. Che ti devo dire, era qualcosa che volevo fare, era nella mia to-do list lo ammetto. Avevo questa canzone molto buona e mi ci sono trovato dentro: mi sono divertito davvero molto e non mi sono snaturato per partecipare quindi devo dirti che l'esperienza è stata molto positiva. Una di quelle cose alla "mai dire mai". Adesso ad esempio mi piacerebbe fare un disco acustico, magari in stile country, una delle mie passioni nemmeno troppo segrete.

SD: Nicke grazie mille per la disponibilità, hai altro da aggiungere?
BB: Sì, assolutamente: sappiamo che l'anno prossimo ci saranno i Kiss in Italia, fateci suonare!

backyardbabies.com
instagram.com/bbabiesofficial
@bbabiesofficial

BACKYARD BABIES

“L’unico modo per chiudere coi problemi è vivere a modo mio.”

Simo Verona
sugarcane

DUMBASQUE

Txt Gio Grazzani // **Pics** Federico Tognoli

Dopo 11 anni di missioni infallibili, siamo ancora qui su un furgone senza una meta precisa, ma con un solo desiderio: skateare ed aspettare che tutto il resto accada da solo…
Per fortuna niente di nuovo può succedere. Il furgone di Fede, i miei piedi, i crookies del Simo, le trombe di Chicco, mille birre, mille spot, mille 2 di picche nonostante il rum, la Coca-Cola e i super poteri.
Dormivamo dove e come capitava, qualcuno grazie a Tinder è riuscito a farsi anche una doccia. Il wifi, il kebab e la San Miguel erano le esigenze che ritmavano il tempo tra una skateata e l'altra.
Senza paura kebab 2 euro con doppia cipolla. Il nord della Spagna è economico ma moderno, selvaggio ma pettinato. Chilometri di costa meravigliosa. Pieno di spot e downhill, il tutto immerso nella semana grande che rendeva la notte più bella, ma più difficile la mattina seguente. Ogni giorno della semana grande è come se fosse il compleanno di ogni partecipante e ogni sera tutti festeggiavano come se fosse l'ultima notte della loro vita. Una partecipazione popolare commovente, una dedizione allo sballo invidiabile. E' stato bello vederci uniti nel rispetto di tale tradizione. Paese che vai usanze che trovi, anche se poi noi la mattina dopo non ci trovavamo mai. Ho vinto una bottiglia di cerveza da uno sconosciuto che pensava non riuscissi a conficcare con un solo colpo di martello, un chiodo lungo 10 centimetri in un tronco. L'inquietante e bizzarro personaggio si aggirava con un tronco, un martello e un chiodo per le strade nella periferia di Bilbao… strani usi e costumi, strani incontri e strane testimonianze nel telefono.
Ogni volta che parto per una località nuova rimango sempre stupito dalla mia ignoranza. Bilbao credevo fosse un piccola località di surfisti frikkettoni! Nonostante sia una metropoli è accogliente come un paesino di mare. Abbiamo dormito ovunque senza problemi. Nessuno era stressato dalla nostra presenza (di dubbio gusto).
A Gjon abbiamo parcheggiato il furgone davanti ad una scogliera. Servizio 5 stelle: bar a distanza 10 metri per colazione pre session e birrette after session; Fede nel furgone aveva il fornello, il frigo, le sedie e il tavolino. In 3 minuti la cucina era imbastita.
Dopo tanti anni è ancora tutto così divertente e tutto funziona alla grande.
L'unico modo per chiudere coi problemi è vivere a modo mio. Dumb è la mia famiglia e il meglio deve ancora arrivare.

dumbskateboards.com

Gilberto Cannarozzi
sw wallie

Roberto Deverocai
fs kgrind

Simone Odolini
smith

Simone Verona
smith

Chicco Di Paolo
hardflip

Gio Grazzani
backside flip

Giberto Cannarozzi
nollie inward heelflip

Simone Verona
sw kgrind

Simone Verona
boneless

Gio Grazzani
backtail

DANIELE GALLI - NOLLIE
Ph. Fede Tognoli
frisco.it
VIA GRAMSCI 11 — BRESCIA
-30%
SALDI INVERNALI*
-50%
*IN STORE E ONLINE
Frisco

FACE YOUR ENEMY

Txt Marco Mantegazza // **Pics** Rigablood

Proprio come la pizza, con pochi e semplici ingredienti si tira fuori un prodotto di qualità che piace, e anche molto: prendete una base di hardcore e aggiungete metal, thrash e un pizzico di rap ed otterrete un gruppo che è tra i più seguiti della scena nostrana ed internazionale. Pizza Style!

SD: Quanto impegno bisogna mettere per portare avanti una band così attiva pur vivendo in zone d'Italia diverse?
FYE: Italia e non solo, visto che Marco Caracas ora vive in Inghilterra a Bournemouth e Ando in nord Africa cioè a Caserta! Ahahah! A parte gli scherzi, è dal 2008 ormai che per motivi di sopravvivenza abbiamo iniziato ad emigrare uno ad uno dalla Campania promettendoci di non far morire l'unica cosa che ci aveva tirati fuori dalla merda, i FACE YOUR ENEMY. Io vivo a Milano, Ciro a Varese e Pelle a Pordenone. Ovviamente l'impegno che ci vuole è abbastanza alto rispetto a quello delle bands che hanno la fortuna di vivere nella stessa città o almeno nella stessa regione ma fino ad ora ne è valsa la pena. Abbiamo amici come Stef dei Die Trying, Dario dei Daltonic Outcry e Klem Diglio che quando possono ci danno una mano per le date. Purtroppo non posso svelarti il nostro segreto ahahah ma posso dirti che la lealtà, la perseveranza e il crederci davvero sono alcune delle cose che ci permettono di andare ancora avanti come band e come individui.

SD: Quando e come è nata la vostra etichetta indipendente CBC? Qual è il criterio di produzione dei gruppi sotto questa etichetta?
FYE: CBC che sta per Caserta Beatdown Commando (o Clan) è nata nel 2007 come una crew appunto piuttosto che come etichetta. Siamo cresciuti a botte di HxC newyorkese e quindi pur vivendo all'epoca in un buco di culo di città come Caserta abbiamo sentito l'esigenza di aggregarci e di creare la nostra

piccola DMS! Ci definiamo un collettivo di persone produttive e creative e supportiamo la mentalità DIY producendo musica (Da4th, One Shall Stand, Fulci, Kill The Slow, Still In Da Game, Above The Trees), artworks (Danny Bellone), video/foto (Frank Pellegrino, Giuseppe Bruno, PearlHC), tatuaggi (Klem Diglio, Gianluca Fusco) e graffiti (Capras, Lion, Pedro, Carl 182, Dopher). Ogni anno a Caserta organizziamo il CBC party dove invitiamo tante bands e crew principalmente italiane, ed è un bel momento di confronto e aggregazione per una città abbastanza difficile come la nostra. Ovviamente l'intento della CBC è di supportare principalmente le bands e gli artisti del clan, ma non siamo affatto chiusi, anzi produciamo e ci confrontiamo con un sacco di realtà in giro per il mondo che la pensano come noi. L'ultimo lavoro prodotto è stato l'EP dei Sikspak band HxC dalla Calabria!

SD: Parafrasando un vostro pezzo, ti chiedo cosa pensi della scena hardcore, nostrana ed internazionale.
FYE: Non sono il più indicato a spiegare la storia dell'hardcore ne tanto meno a fare la morale, ma quello che penso è che come ogni movimento o cultura anche l'HxC nasce dalla voglia di esprimersi o ribellarsi. Poi ovviamente quando le cose si evolvono l'idea iniziale tende a stemperarsi e perde la sua energia. In seguito iniziano ad entrare in gioco variabili come i soldi, il business e l'invidia e con il tempo tutti i valori si riducono a puro apparire. Siamo i primi a dire che l'estetica è importante perchè fa parte della cultura ed è un modo di esprimersi, ma ci dissociamo dalla tendenza di ridurre uno stile di vita e di pensiero così radicato come l'hardcore ad una semplice moda. Per fortuna in giro per il mondo e in Italia ci sono un sacco di bands hardcore che ci mettono il cuore ("core" in napoletano) in tutto quello che fanno. Esistono poi un sacco di persone che fanno di tutto nel loro piccolo per migliorare la scena, scrivono fanzine (come voi), organizzano concerti o più semplicemente ci vanno ai concerti! magari queste persone non suonano nemmeno, ma hanno capito che la scena siamo tutti noi e ogni gesto propositivo serve a migliorarla.

SD: In un brano dite che siamo pieni di validi gruppi in Italia, diccene qualcuno ed il motivo.
FYE: La frase di cui parli l'abbiamo scritta un po' per provocare e un po' per spronare le numerose

bands italiane che non trovano spazio nel circuito. In italia sia per una questione geografica sia per la chiusura mentale del Paese si fa molta fatica a diffondere musica e idee. A questo aggiungi che per anni noi tutti abbiamo mitizzato esclusivamente bands americane, che indubbiamente spaccano i culi, tralasciando però l'hardcore europeo e italiano. A causa di questo è facile diventare la brutta copia o il clone di cose già esistenti e quindi di rimanere indietro. La mentalità vincente come dicevano i Napalm Death è quella di essere "leaders not followers" quindi consigliamo di essere se stessi suonando l'hardcore in modo personale e non semplicemente copiando. In italia per fortuna ci sono tante bands che la pensano così e già solo per questo motivo sono valide. Potrei farti dei nomi ma servirebbe troppo spazio! Ti cito un paio di band storiche che secondo me la pensavano così: Raw Power, Negazione, Undertakers e Ciaff.

> "Siamo i primi a dire che l'estetica è importante perchè fa parte della cultura ed è un modo di esprimersi, ma ci dissociamo dalla tendenza di ridurre uno stile di vita e di pensiero così radicato come l'hardcore ad una semplice moda."

SD: Nonostante si associ il beatdown hc a temi duri e crudi, nei vostri pezzi si predica PMA e si toccano temi spensierati come il mangiare e i film trash. Era vostra intenzione distaccarvi da qualche cliché del genere?

FYE: Principalmente la nostra intenzione è quella di essere noi stessi e non creare dei finti personaggi. Siamo molti influenzati dal beatdown degli anni '90 dai Fury Of Five, dai Bulldozer agli Shattered Realm (gente che è stata davvero in carcere). Caserta come potete immaginare non è certo un posto tranquillissimo, ma nonostante tutto ci siamo sempre rifiutati di mitizzare la cultura gangsta, anzi cerchiamo quasi di ridicolizzarla soprattutto attraverso i nostri video. Essendo italiani e per giunta meridionali abbiamo una attitudine molto positiva e spensierata ma sappiamo prenderci anche sul serio. Il fatto di utilizzare passioni trasversali come il cinema, l'arte e le culture di strada è il nostro metodo per veicolare messaggi di unione, positività e ribellione. Uno dei nostri anthem è P.M.A. Che sta per Pizza Mental Attitude!

SD: Nei vostri pezzi ci son molte citazioni cinematografiche, fate i cinefili e consigliateci i vostri film preferiti.

Fomento, Kaos, 13 Bastardi, La Famiglia e tanti altri!

> “A nostro avviso il rap e l’hardcore hanno molto in comune nel messaggio che si vuole mandare.”

SD: Come mai state passando ad usare sempre meno l’inglese nei vostri testi? Ora alcuni sono totalmente in italiano, o meglio in napoletano.
FYE: Nel corso degli anni le cose si sono evolute, o involute a seconda dei punti di vista! Ahahah. Ne approfitto per raccontare un aneddoto. Nel 2011 durante le registrazioni di un pezzo dell’album ‘Message In A Bomb’ cercavo di fare il verso a Freddy Madball provando a dire “New York Style”! Dopo vari fallimenti a causa della mia pessima pronuncia mi sono accorto di essere poco credibile e a quel punto ho cambiato la frase registrando “Mamma mia! Pizza Style”! Diciamo che quella è stata un po’ la chiave di svolta. Da li in poi abbiamo deciso di essere sempre più noi stessi e di esprimerci nel modo migliore che conoscevamo: il dialetto. I miei testi preferiti sono quelli a metà tra napoletano e inglese! Sembriamo degli immigrati italiani appena sbarcati a NY! Ahahaha...

SD: Quando suonate all’estero la risposta è uguale all’Italia? Come si comportano con i testi in napoletano?
FYE: Il Napoletano è una lingua più che un dialetto e fortunatamente è molto orecchiabile e musicale. Basta pensare che ‘O Sole Mio’, una delle canzoni italiane più conosciute nel mondo, è cantata in napoletano. Per questo motivo anche quando suoniamo all’estero su alcuni pezzi ci sono dei bei sing along! Ahahah... spesso mi accorgo che chi canta non ha ben presente cosa stia dicendo, ma di sicuro si sta divertendo e va bene così. D’altronde è un po’ come quando qui in Italia facciamo finta di cantare in inglese ai concerti! In ogni caso nei nostri album e nei video inseriamo sempre le traduzioni o i sottotitoli.

SD: La moda attuale vuole il ritorno degli anni ‘90, ma penso che voi glorifichiate più gli ‘80. Cosa vi hanno trasmesso, musicalmente e non. Diteci le icone che vi ispirano di più.
FYE: Più che ritorno direi che noi non siamo mai usciti dagli anni ‘80 e ‘90! Nella nostra band l’età oscilla dai 35 ai 24 anni tutti noi veniamo da esperienze punk, hxc, metal, rap oppure OI! per cui siamo un gran minestrone di tutto il peggio e meglio di quegli anni. Nelle nostre copertine puoi trovare ispirazioni a illustratori come Jim Philips, alcune foto nostre cercano di ricordare i lavori di Friedman, nel nostro merch puoi notare rimandi ai film di Spike Lee piuttosto che alle Tartarughe Ninja, oppure disegni e loghi che si ispirano ai fumetti o graffiti di quegli anni. Musicalmente ci hanno influenzato tanti gruppi, dalla Roadrunner dei tempi d’oro fino alla Fat Wreck Chords degli anni ‘90. Personalmente posso citarti 3 bands storiche che amo particolarmente a parte gli Slayer ahahah: Biohazard perchè tra i primi ad unire metal e hxc in un immaginario urbano/stradaiolo, Beastie Boys per aver ampliato il concetto e l’attitudine rap e Sepultura per aver unito la loro cultura tribale in un genere totalmente opposto come il death metal!

cbcunited.tictail.com
faceyourenemy.bandcamp.com
@faceyourenemy

“Non mi sono mai considerato un artista, io sono un writer specializzato in lettering e uso dello spray.”

PART ONE NEW YORK GRAFFITI

Txt Secse // **Trad.** Sayko

SD: E' davvero un grande piacere averti sulle pagine di Salad Days Mag, grazie per la tua disponibilità!
P1: Hey Francesco, sono contento di conoscerti e il piacere è tutto mio, amico! Ok, partiamo!

SD: Credo tu abbia iniziato a dipingere a metà degli anni '70! Quando esattamente?
P1: Ho incominciato a dipingere nel 1972 quando ero alle scuole medie.

SD: Come hai scelto la tua tag?
P1: Il nome mi è stato suggerito da un vicino di casa che scriveva MAD-MOON 112. Io stavo sperimentando varie tag quando lui mi ha proposto PART-ONE. Il resto è storia!

SD: Credi che la nascita dei Graffti a New York abbia delle radici di "classe sociale", oppure sia stato un movimento spontaneo con nascita casuale e quindi si sarebbe potuto sviluppare, per ipotesi, anche in mezzo al "benessere" e non solo in certi quartieri?
P1: Credo che il Writing sia stata un'espressione urbana che in seguito ha raggiunto i quartieri alti per il suo magnetismo e la sua forza.

SD: Cosa si prova a far parte delle origini di un movimento che poi si è espanso in tutto il mondo? Te lo saresti mai aspettato che i Graffiti si sarebbero diffusi anche oltre Oceano?
P1: Per quanto mi riguarda appartenendo alla generazione subito successiva ai pionieri del Writing e avendo iniziato a portare avanti questa cultura dagli albori, credo veramente che all'inizio nessuno di noi avesse idea del suo enorme potenziale e della sua trasformazione in un fenomeno globale. E' stato incredibile!

SD: Che spray si usavano ai tempi? Krylon, Rust-Oleum?
P1: Il mio spray preferito si chiamava Supreme Quality Red Devil, era uno spray molto denso e durava molto più delle Rust-Oleum e delle Krylon. Le Rusto erano molto brillanti ma avevano solo pochi colori buoni, mentre le Krylon avevano molti colori validi ma erano più liquide delle altre due marche. Di solito io usavo qualsiasi spray mi capitasse. Per me più che il colore conta chi lo sta usando. Ora ci sono così tante marche di spray che hai solo l'imbarazzo della scelta!

SD: I tappini per avere i vari tratti come li ottenevi? Li rubavi dai deodoranti al supermercato, li modificavi col taglierino, o usavi semplicemente il cap standard?
P1: All'inizio usavamo solo i tappi originali dello spray poi quando fu inventato il fat-cap, si usava quest'ultimo per i riempimenti e il tappo originale per le outline. Ora hai a disposizione un sacco di tappini tra cui puoi scegliere!

SD: Come si sono creati gli "stili"? E' vero che, come in una sorta di "ping pong" i treni andavano avanti ed indietro da un quartiere all'altro ed i Writer vedendo le nuove invenzioni, (le bolle, i vari tipi di loop, le frecce, i 3D) arricchivano i loro pezzi con questi nuovi elementi, cercando sempre di aggiungere qualcosa di nuovo?
P1: Gli stili nascono dalla tua mente. Agli inizi non avevo nessuno che mi insegnasse, quindi guardavo quello che vedevo in giro e cercavo di imparare da solo i diversi stili e le tecniche. Tutti i Writer avevano la loro identità, anche se alcuni erano influenzati stilisticamente da altri.

SD: Molti sostengono che PHASE 2 sia stato uno degli inventori di maggior spessore di tantissimi elementi che poi sono stati riproposti nei Graffiti. Cosa ne pensi?
P1: PHASE 2 era uno dei pionieri e molte persone sono state ispirate da lui. Io personalmente non ho avuto grosse influenze perché inizialmente non ho visto molti suoi lavori, a parte nelle successive pubblicazioni e nei libri. Ho avuto però il privilegio di lavorare con lui nel 1984 per una galleria. Ha incluso alcuni miei lavori nel suo libro e ha scritto una citazione per il mio.

SD: Qual'è il tuo approccio con i throw-up?
P1: I throw-up per me erano principalmente un modo per finire i fondini di colore che avevo. Comunque credo che i throw-up siano un ottimo modo per spingere il tuo nome velocemente.

SD: Parlami ora della tua crew, la TDS. I membri sono molti, tra i quali ad esempio ZEPHYR, CHAIN3 e CASE 2 (Rest in Peace). Quanti eravate? Cosa significa la sigla, e chi ha trovato il nome?
P1: La nostra crew si chiamava The Death Squad per il fatto che avevamo stili letali. Nel senso che uccidevamo gli stili degli altri Writer. La crew è stata fondata da KOOL-31, MR. JINX-174 e CHAIN 3. Sono loro che hanno trovato questo famoso acronimo. Con il tempo i membri aumentarono e ora siamo una crew internazionale.

SD: Le informazioni che girano su te e la TDS, parlano di un'attività concentrata prevalentemente sulle linee della Metro 1, 2, 3, 5 e 6... se è vero, ti chiedo se è una scelta ragionata per dei motivi specifici o semplicemente dettata dal fatto che tu ed altri Writer abitavate vicino ai lay up di queste linee?
P1: Il nostro obbiettivo era semplicemente di dipingere sulle linee più prolifiche. Tutti volevano dipingere sulle linee migliori perché garantivano di farti conoscere molto di più.

SD: Continuando a parlare di linee, qualcuno so-

stiene che la maggior parte delle foto storiche della Metro newyorkese riguardano quasi esclusivamente linee che percorrevano la città all'aperto, e quindi ci sono state molte crew che dipingevano solo quelle che percorrevano il sottosuolo di cui non si ha memoria perchè non esistono libri e/o documenti a riguardo. Sembra strano però, che nessuno dei Writer in questione abbia scattato foto alla sua roba. Che ne pensi a riguardo?
P1: La maggior parte delle linee giravano anche all'aperto, ma ci sono senz'altro alcune linee che non hanno mai avuto la popolarità di quelle più famose, è triste ma è così.

SD: Vorrei sapere se ci sono dei Writer che ai tempi ti hanno ispirato o che vuoi ricordare perchè ritieni particolarmente significativi, che siano essi della tua crew oppure no.
P1: Sono stato ispirato da P-NUT-2, PEL, KING-2, BILLY-167, TRACY-168, TAKE-5, RIFF-170, MOSES-147 e per quanto riguarda la mia crew KOOL-131, PADRE-DOS, CHAIN-3 e tutti quelli che mi hanno spinto a voler diventare un Writer.

SD: Posso chiederti di dirmi qualcosa anche di DONDI che qualche anno fa ci ha lasciato? Cosa pensi di lui?
P1: Ho conosciuto Dondi quando aveva appena cominciato. Lui è stato un ottimo writer che fu anche il primo a dire in giro che la roba della TDS era da studiare bene, e credo che questo sia un incredibile complimento.

SD: Questa è una domanda che ho già rivolto ad un Writer americano qualche tempo fa, a cui però non ho avuto risposta. Ci riprovo con te.
Parlo di CAP, un Writer la cui fama è cresciuta "a spese" degli altri...
Immagino che i quartieri dove si sono sviluppati i Graffiti non siano stati i posti più tranquilli del mondo. Come mai ai tempi l'ha "passata liscia" senza aver subito aggressioni? Nessuno sapeva chi fosse? Come ha fatto a restare impunito fino a godere della fama odierna? Questo se lo chiedono molte persone...
P1: Non l'ho mai conosciuto quindi non posso dire molto su di lui.

SD: Se dovessi spiegare al mondo in poche parole cosa sono i Graffiti, cosa diresti? E per te cosa hanno rappresentato?
P1: Non mi sono mai considerato un artista, io sono un writer specializzato in lettering e uso dello spray.

SD: Rispetto ai Graffiti americani, come consideri la mentalità e gli stili dei Writer europei?
P1: Ci sono molti Writer europei che hanno molto talento e persone molto genuine.

SD: Qualche anno fa sei stato a Roma ed hai conosciuto vari Writer, con alcuni di loro hai legato al punto di farli entrare nella tua storica crew. Hai voglia di parlarmene?
P1: Esatto, il mio viaggio a Roma è stato fantastico! Ho conosciuto molta gente eccezionale con la quale ho dipinto e che ho fatto entrare nella crew come ho sempre fatto quando viaggio: sono stato anche in altre città europee dove ho trovato altri nuovi membri. Credimi, non scegliamo gente a caso.

SD: Che effetto ti ha fatto vedere la Metro di Roma cosparsa di Graffiti?
P1: Quando ho visto come erano dipinti i treni mi sembrava di tornare indietro nel tempo agli anni '70 e '80 ed è stato veramente una bomba!

SD: Cosa ti piace dell'Italia? Hai visitato altre città oltre a Roma?
P1: Roma mi è veramente piaciuta, amo la cucina del vostro Paese. Mia nonna da parte di mio padre ha delle origini siciliane... è un vero peccato che non sono riuscito a visitare altre città italiane.

SD: E se parliamo di invece di cibo? Hai provato la pizza?
P1: Certo ho mangiato la pizza italiana e anche altri piatti tipici!

SD: Hai una famiglia? Se si, cosa sanno e pensano loro dei Graffiti?
P1: Ho un fratello, una sorella e 2 nipoti che mi supportano totalmente.

SD: Recentemente GrandMasterFlash ha affermato che che la connessione tra musica Hip Hop e Graffiti è stata "creata dai giornalisti" e quindi non è vero che il movimento che racchiude le 4 discipline si sia sviluppato naturalmente. Alcuni Writer, come BLADE e LADY PINK sono d'accordo, mentre altri, come SKEME non lo sono. Qual'è il tuo punto di vista sulla questione?
P1: Con il tempo hanno capito che la nostra cultura del Writing è nata molto prima che esistesse il fenomeno Hip Hop, e che i Writer cominciassero a disegnare i volantini e gli artwork. Tra le 4 discipline per me il Writing sarà sempre il primo elemento.

SD: I treni vengono ancora dipinti in tutto il mondo e le città sono piene di tags. Oggi però la presenza del Writing si è diffusa in molti altri ambiti più o meno "commerciali", come ad esempio la pubblicità, le mostre o le gallerie d'arte. Ritieni che la situazione attuale dei Graffiti, abbia snaturato le origini del movimento, o pensi che si tratti solo di evoluzione con le sue conseguenti diramazioni?
P1: Penso sia diventato solamente una gara a chi riesce a stuprare di più questa cultura. Il fatto che sempre più artisti siano interessati a questa disciplina potrebbe essere un'evoluzione, ma in realtà se guardi bene è più una gara a conoscere gente famosa e a guadagnarci qualcosa.

SD: E se parliamo di internet e Graffiti? Pensi sia un canale che distorce le informazioni o che facilità la diffusione?
P1: Internet dipende da come lo utilizzi. E' giusto se lo usi per promuovere il tuo lavoro, ma se lo fai in modo sbagliato può essere una cosa totalmente negativa.

SD: Attualmente stai dipingendo spesso?
P1: Certo io continuo a dipingere, non è importante con chi e dove, a me basta avere degli spray, buon cibo, buona compagnia e sto bene!

SD: Ti ringrazio della disponibilità, è stato un onore. Se hai qualcosa da dire a qualcuno, o fare dei saluti, fallo pure.
P1: Questo è PART-ONE TDS! Grazie per l'intervista! Voglio anch'io qualche copia del magazine! Grazie ancora!

partonetds.com

mtn
GRAFFITI ART PRODUCTS
since
1994
400ml. - MATT PAINT - 25 COLORS - HIGH OPACITY - FAST DRYING
mtn
Distribution in Italy: GRAFFITISHOP.IT Via M. Ponzio, 42/A, 27100 Pavia (PV).
Ph: +39 0382 47.21.06 - Fax: +39 0382 56.59.17 - info@graffitishop.it - www.graffitishop.it
SPECTRUM
Spectrum Store Via Felice Casati 29, 20124 Milano
www.mtn-world.com
www.montanacolors.com

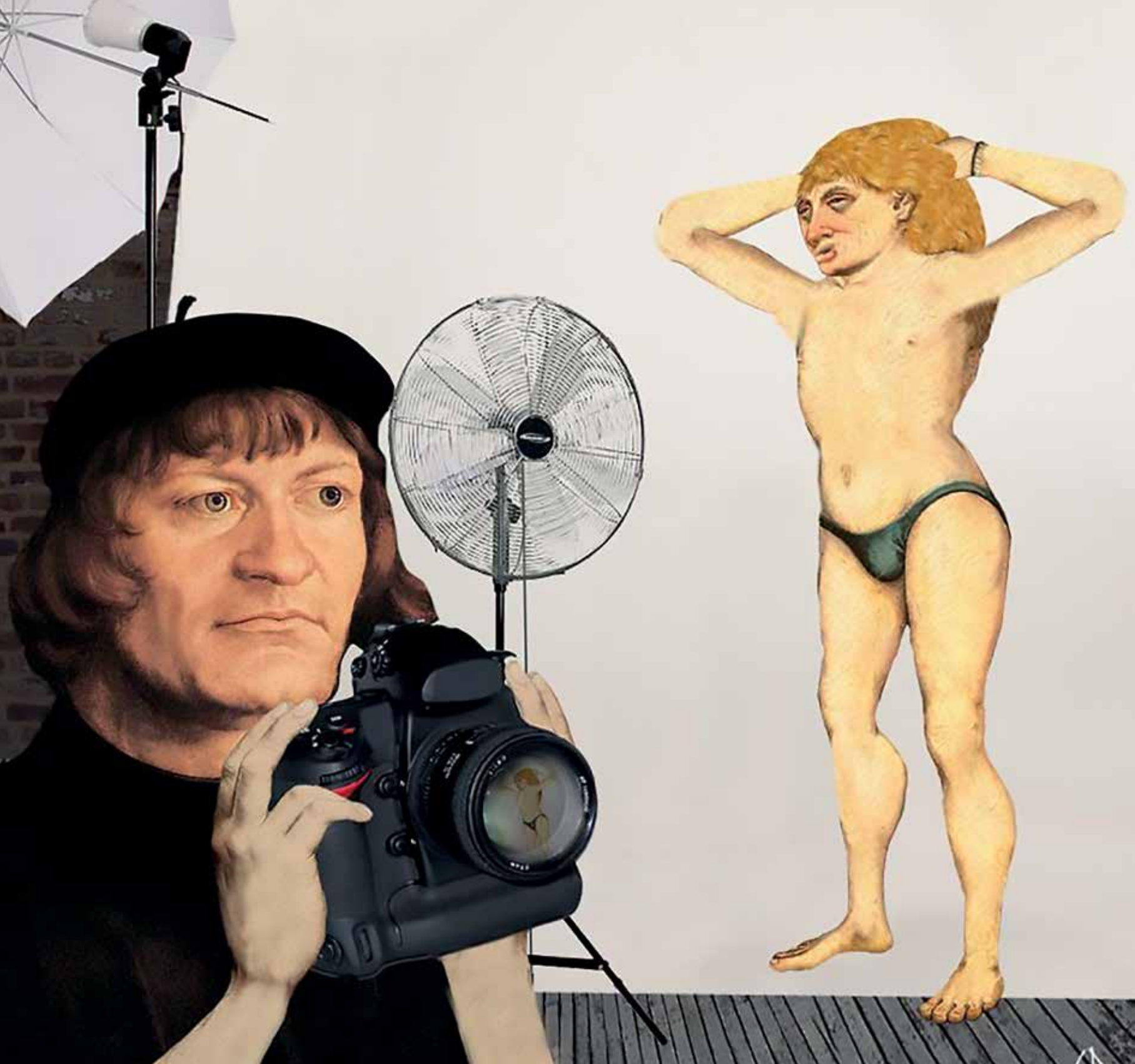
2M

AD

TRENITALIA
94 83 3501 060-9 I-TI

ME 077
TRENITALIA

TREVISO P. SANTI QUARANTA
THE NEW GENERATION



JAMES KERR aka SCORPION DAGGER

Txt Piero Beninato

Le GIF (Graphic Interchange Format) sono il fenomeno del momento in rete. Man mano tutti i social network stanno apportando aggiornamenti per supportare il formato di queste animazioni, che sono diventate un vero e proprio mezzo per condividere immagini, meme e soggetti virali. Facebook nell'ultimo periodo ne è letteralmente infestato, si va dalle notizie di testata (4NewsWall) alle pubblicità di eventi, dai contenuti trash a espressioni più artistiche. Di quest'ultima tendenza ne è un esempio James Kerr, autore del progetto Scorpion Dagger, un vero e proprio cult del web. Le sue GIF dal contenuto spesso dissacratorio e dalle atmosfere surreali si sono diffuse a partire da Tumblr, trattando temi di attualità appartenenti alle nuove generazioni, con un certo riferimento alla tecnologia e a internet. Gesù e i suoi amici sono il suo tema preferito, la pizza è onnipresente e un Dio dall'aspetto molto umano mostra la concezione che l'artista ha della società. Sulla pagina sua Instagram il tutto è accompagnato molto spesso da brani musicali della scena underground americana, il metal e il punk la fanno da padroni, in un mix assurdo ed esilarante. In poche parole Scorpion Dagger rappresenta tutto ciò che vorreste vedere in una GIF: Santi, Madonne, atteggiamenti ambigui e schitarrate.

SD: Chi è James Kerr? Cosa fa? Qual'è stato il suo percorso formativo?
JK: James Kerr ha 36 anni, vive e lavora nella sua città natale, Montreal, in Canada. In questo momento sto lavorando principalmente con GIF e altre piccole animazioni. Mia madre è un'artista, così, crescendo sono sempre stato iscritto in qualche specie di corso d'arte e sono sempre stato incoraggiato a creare. All'università, però, ho deciso di studiare politics and history. Mia madre ha sempre scherzato sul fatto che fosse l'espressione del mio lato ribelle.

SD: Ragionando sulle tue esperienze e sui tuoi gusti, quali sono i riferimenti e le influenze visive e artistiche nel tuo lavoro? Chi o cosa ti ha portato a far maturare il progetto Scorpion Dagger?
JK: Nel 2004, quando stavo per laurearmi, uscivo spesso con molti studenti del corso d'arte che mi invitarono a far parte di un gruppo di artisti che avevano appena riunito (lo Y.P.F. – Yuri "Prongface" Fauntleroy Camp for the Mandatory Production of Art Objects). Avremmo organizzato esibizioni, lavorato a grandi progetti collettivi e a un certo punto avremmo inaugurato anche una galleria. In quel periodo i miei lavori erano dei tradizionali collage. Ritagliavo pezzi di pelle e molte altre parti del corpo da giornali

e cataloghi dei grandi magazzini e li riassemblavo creando nuovi personaggi. Roba con un'alta intensità di lavoro.
Una notte un mio amico stava lavorando a delle animazioni. Era finito. Mi stava raccontando di quanto fosse facile animare utilizzando photoshop e che, se mi fosse interessato, sarebbe stato più che felice di mostrarmi come. All'inizio ho cominciato dando vita ai miei collage, ma ho esaurito molto presto tutto il materiale che avevo a disposizione ed ero troppo impaziente per perdere tempo a creare nuove immagini da usare. Così ho deciso di cercare roba in internet. La ragione per cui ho iniziato a postare le mie immagini online è stata perché un mio amico era talmente stufo di riceverle continuamente via mail che mi suggerì di pubblicarle su Tumblr.

SD: Perché utilizzare dipinti rinascimentali per i suoi collage? Quanto c'è di autobiografico o di contemporaneo nelle immagini che monti?
JK: Oltre al fatto che sono bellissimi e interessanti da ammirare, uso i dipinti rinascimentali perché ci posso vedere molto di me stesso dentro. È difficile da spiegare, ma mi identifico davvero con il mio lavoro. Non è solo un'estetica che mi calza a pennello, ma c'è qualcosa che riguarda le espressioni dei soggetti dipinti che veramente sembra parlarmi. Dubito che gli autori dei quadri pensassero che fossero divertenti o stravaganti, ma questo è il modo in cui li vedo io. Molto spesso, soprattutto all'inizio del progetto Scorpion Dagger, basavo le idee delle mie GIF sul linguaggio del corpo delle persone nei dipinti. Per esempio: sembra che quel tizio stia pisciando, allora andrò a fare una GIF con quel tizio che fa una pisciata. Comunque ora le idee per le GIF arrivano principalmente da osservazioni o fatti della mia vita quotidiana. Come il navigare in rete. Solitamente questo è il mio punto di partenza e mentre cerco dei dipinti da cui prendere le immagini spesso mi perdo in una narrazione totalmente differente.

SD: La cosa che trovo più affascinante del tuo progetto è la convivenza dei soggetti e delle azioni che mettono in atto con colonne sonore (per quanto riguarda Instagram) provenienti spesso dalla scena musicale underground. Quali sono i tuoi gusti musicali? Quanto conta la musica nella narrazione delle tue animazioni?
JK: Sono cresciuto ascoltando punk rock e metal. Questi due generi hanno davvero influenzato il mio gusto in arte. La ragione per cui ho deciso di aggiungere una base musicale alle GIF in Instagram deriva dal fatto che solitamente ascolto musica mentre le faccio e a volte una canzone può entrarci dentro e giocare con le emozioni del pezzo. È una specie di 'aha' moment e molte volte monto la GIF sul ritmo della canzone.

SD: Il loop è un elemento determinante nella produzione delle sue animazioni, mi verrebbe da affermare che, oltre ai soggetti e alle situazioni rappresentate, è anche per questo fattore strutturale che le GIF sono così divertenti. Quindi mi piacerebbe conoscere il tuo punto di vista su questo formato come mezzo espressivo e quanto sia importante il suo utilizzo sui social network.
JK: Il loop fa parte del gioco. Mi interessa molto creare GIF che si ripetono, ma senza avere quel solito finale brusco. Ritornando al discorso della musica, mi piace immaginarle come se fossero i versi di una (sorta di) canzone. C'è un determinato timing per fare un buon loop. Per quanto riguarda i social network sarei un bugiardo se dicessi che non sono estremamente importanti per me. Adoro le reazioni che forniscono. Qualcuno dei commenti da solo ti fa capire che ne è valsa la pena, buono o cattivo che sia. Un altro elemento importante è che io vedo i social come un grande veicolo di condivisione del mio lavoro, il quale, fortunatamente, mi porta a maggiori opportunità (come nuove commissioni, o esibizioni, ecc.). Non dimentichiamo che, se non fosse per i social, non avrei incontrato e avuto rapporti con così tante stupende persone in giro per il mondo!

> "Lo humor ha il proprio giusto posto, hai solo bisogno di sapere quando non è un buon momento per usarlo. La quantità di messaggi che ricevo da persone che mi chiedono di fare delle GIF ficcando dell'ironia in mezzo a qualcosa di orribile o molto pesante è deprimente."

SD: Il punto su cui vorrei soffermarmi di più è dato dal tema dello humor. Quanto conta nel tuo lavoro? Qual'è la tua idea di ironia e irriverenza? Che ruolo ha o dovrebbe avere lo humor nella comunicazione visiva di oggi?
JK: Per me lo humor è tutto. Questo non vuol dire che non mi piace che le cose siano serie, ma è la zona in cui mi sento più a mio agio come persona. È più facile per me trasmettere un'idea se è avvolta da un tono scherzoso. Non so se questa sia una cosa bella o brutta, ma sta veramente al centro di ciò che sono. Adoro lo humor irriverente, specialmente quando dietro c'è un pensiero. Hai mai guardato The Kids In The Hall? È un vecchio sketch show canadese. Il migliore. Ha il giusto mix tra la follia e un pensiero veramente profondo e interessante. L'ironia ha un ruolo importante, ma sento che è qualcosa che nel lavoro ha bisogno di essere trattata con attenzione. Può diventare troppo scontata. Intendiamoci, allo stesso tempo bisogna essere cauti anche con l'irriverenza. Non so spiegarlo bene, ma è tutta una questione di tatto. La comicità che preferisco sta a cavallo tra queste due, senza andare troppo alla deriva. Per quanto riguarda il ruolo che dovrebbe ricoprire lo humor, non saprei che dire. C'è sicuramente un tempo e un luogo per ogni cosa. Proprio di recente, stavo facendo delle GIF basate su alcuni titoli di notizie per Channel 4, nel Regno Unito, che avrebbero trattato alcuni soggetti piuttosto pesanti. È stato difficile tentare di trovare un'animazione per qualcosa come la sparatoria avvenuta di recente nella scuola in Oregon, specialmente quando tutte le tue animazioni fatte fin ora possiedono sempre qualche elemento ironico. Mi sono reso conto molto presto che qualche volta un progetto funziona meglio se si lasciano le cose al proprio posto, senza forzare l'umorismo su qualcosa che proprio non ne ha. Lo humor ha il proprio giusto posto, hai solo bisogno di sapere quando non è un buon momento per usarlo. È

> “Sono cresciuto ascoltando punk rock e metal. Questi due generi hanno davvero influenzato il mio gusto in arte.”

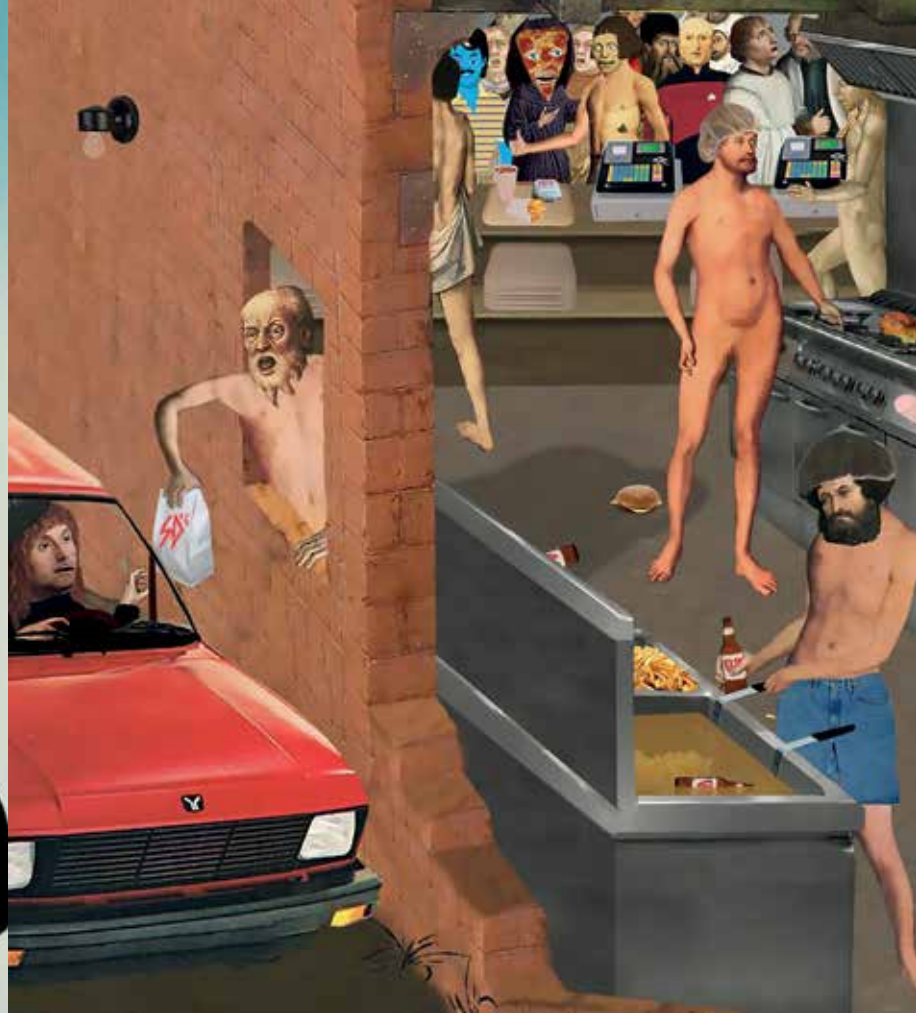
un po’ il problema che si ha molto spesso in internet in questi giorni. La quantità di messaggi che ricevo da persone che mi chiedono di fare delle GIF ficcando dell’ironia in mezzo a qualcosa di orribile o molto pesante è deprimente.

SD: Esiste una certa quantità di provocazione nelle tue immagini? Sei stato mai criticato negativamente o censurato?

JK: Mi piace credere di non essere apertamente provocatorio, ma non si può negare che sia proprio così. Tornando a quello che dicevo prima, c’è una linea sottile tra l’essere provocatorio e l’essere solamente un coglione. Ovviamente la religione è uno dei temi che preferisco attaccare e ho ricevuto alcuni commenti negativi su qualche lavoro. Tuttavia, stranamente, sono stati sorprendentemente pochi. Il mio obiettivo non è rompere il cazzo alla gente e spero che cose del genere si capiscano attraverso il mio lavoro. L’animazione che ha raccolto la maggior parte delle critiche è quella in cui Gesù ha le sembianze di un air dancer gonfiabile. Posso capire che questa cosa possa risultare offensiva, ma il punto centrale del pezzo era parlare della commercializzazione grossolana di Cristo e di come la sua immagine sia spesso usata per cose talmente astratte da essere ben distanti dai suoi insegnamenti originali. Guarda per esempio i negozi di souvenir in Vaticano, o fa una semplice ricerca online digitando “Jesus merchandise”. Questi oggetti apparentemente autorizzati dalla Chiesa dovrebbero essere considerati molto più offensivi, secondo me.

SD: Se dovessi scegliere un personaggio della vita di Gesù per fare uno spin-off chi sceglieresti?
JK: Giuda. Mi piacerebbe seguire la sua vita da cazzone dopo che vendette Gesù.

SD: Spesso utilizzi icone sacre, ma ai giorni nostri chi può essere considerato un’icona secondo te?
JK: Non ne ho idea. Veramente, non credo che ci sia più un granché di sacro. Forse Kanye?



SD: Parlando del tuo libro Do You Like Relaxing?, da dove deriva l'esigenza di portare in stampa un'esperienza digitale come la tua? Quali sono stati gli obiettivi che ti sei prefissato prima di realizzarlo? Infine, come funziona il procedimento di animazione delle immagini?
JK: Ho sempre pensato che potesse essere divertente realizzare un libro, ma non l'ho mai preso seriamente in considerazione. In quel periodo stavo lavorando a un progetto di realtà aumentata per un museo qui a Montreal e mi era stato chiesto di mostrare qualche esempio di quello che avrei voluto fare. Dopo aver curiosato un po' in giro e dopo essermi reso conto che sarebbe stato follemente costoso realizzare quello che avevo proposto, mi sono rivolto a un amico che pensavo avrebbe potuto sapere o che avrebbe potuto conoscere qualcuno che sapesse come fare. Qualche giorno dopo il mio amico uscì con Harley della Anteism (la casa editrice del libro) e Harley gli accennò che avevano in mente di pubblicare un libro che avesse a che fare con la realtà aumentata. Il mio amico ci mise in contatto e noi decidemmo di farlo sul serio. Per me l'idea di inserire le GIF in un libro era molto interessante, così iniziai prendendo alcune delle mie "immagini sorgente", scannerizzandole da libri d'arte. Essenzialmente le ho digitalizzate, animate, postate in internet, formattate e ristampate su un supporto da cui provenivano originariamente. Cioè, questo non è propriamente quello che ho fatto per ogni singola immagine, ma l'idea che io le restituissi al mondo reale era divertente per me.

SD: Ultima domanda: quali sono i tuoi progetti futuri? Scorpion Dagger evolverà in qualcosa di più complesso?
JK: Mi piacerebbe molto espandere Scorpion Dagger, creando un ambiente digitale dove tutti questi personaggi e queste scene possano vivere. Una specie di Google Earth personale dove uno spettatore può zoommare per spiare le vite di queste persone. Mi piacerebbe anche togliere da internet le mie animazioni azionandole con qualche nuovo metodo. Ho qualche progetto, ho solo bisogno di trovare il tempo per realizzarli.

scorpiondagger.tumblr.com
instagram.com/scorpiondagger

#LOSTINBUD

THE FUL

DAPESTBMX
L STORY

Text Kristyna Kokesova // **Pics** Milan Tykal

Perdersi tra le strade di una città sconosciuta per alcune persone potrebbe essere l'ultima cosa da voler fare; per un bmxer invece è una parte fondamentale dello street riding. Con questo pensiero in testa, Franta Marsalek (CZ), Michal Smelko (CZ), Jason Eustathiou (GR), Fernando Laczko (SP), il local Kevin Nemeth (HU) han iniziato l'avventura di una vita.

"Dopo il primo viaggio nell'antica Atene, abbiamo deciso di andare a Budapest. Si dice che la capitale ungherese sia la Parigi dell'est. Le strade irradiano un atmosfera rilassata, la gente è super friendly e la vita notturna è una gran figata.
La crew migliore la trovate al Velvart Shop, il più vecchio bike shop della città, che ha dentro pezzi memorabili appesi al muro tipo un poster autografato da Dak Roche durante il tour europeo di qualche anno fa, una gigantografia della leggenda locale Adam Kun, quando è riuscito a salire sul podio del campionato mondiale.

Le strade erano piene zeppe di spot e la vita notturna di Budapest è così divertente che non ci si accorge nemmeno del tempo che passa. I local sono stati gentilissimi con noi, cinque alto per il nostro fratello Csanad Gal – che tra l'altro è veramente una guida, non solo per gli spot di bmx ma anche nella vita reale!

Un altro a cui vogliamo dare il cinque alto è il local Viktor Bako. Grazie per essere stato con noi e averci mostrato il leggendario Tao buffet che è diventato il nostro posto preferito per mangiare tutto il resto della settimana."

La crew ha cercato di dare il massimo tutta la settimana per girare più clips possibile. Il sudore c'era, quindi speriamo di aver portato a casa un risultato soddisfacente e di riuscire a farvi vedere questa città da un altro punto di vista. Enjoy the video: *vimeo.com/140669333*

EXTRA TOPPING: THE TOP TIPS
Direttamente da Csanad & la tutta la sua crew, le tips per la città qui di seguito!

Spots da rideare:
1. Fovam square - Sulla riva del fiume, ha spot da rideare e una vista magica per rilassarsi dopo la session.
2. Downtown - Polack square / Deak square / Thaly Kalman street

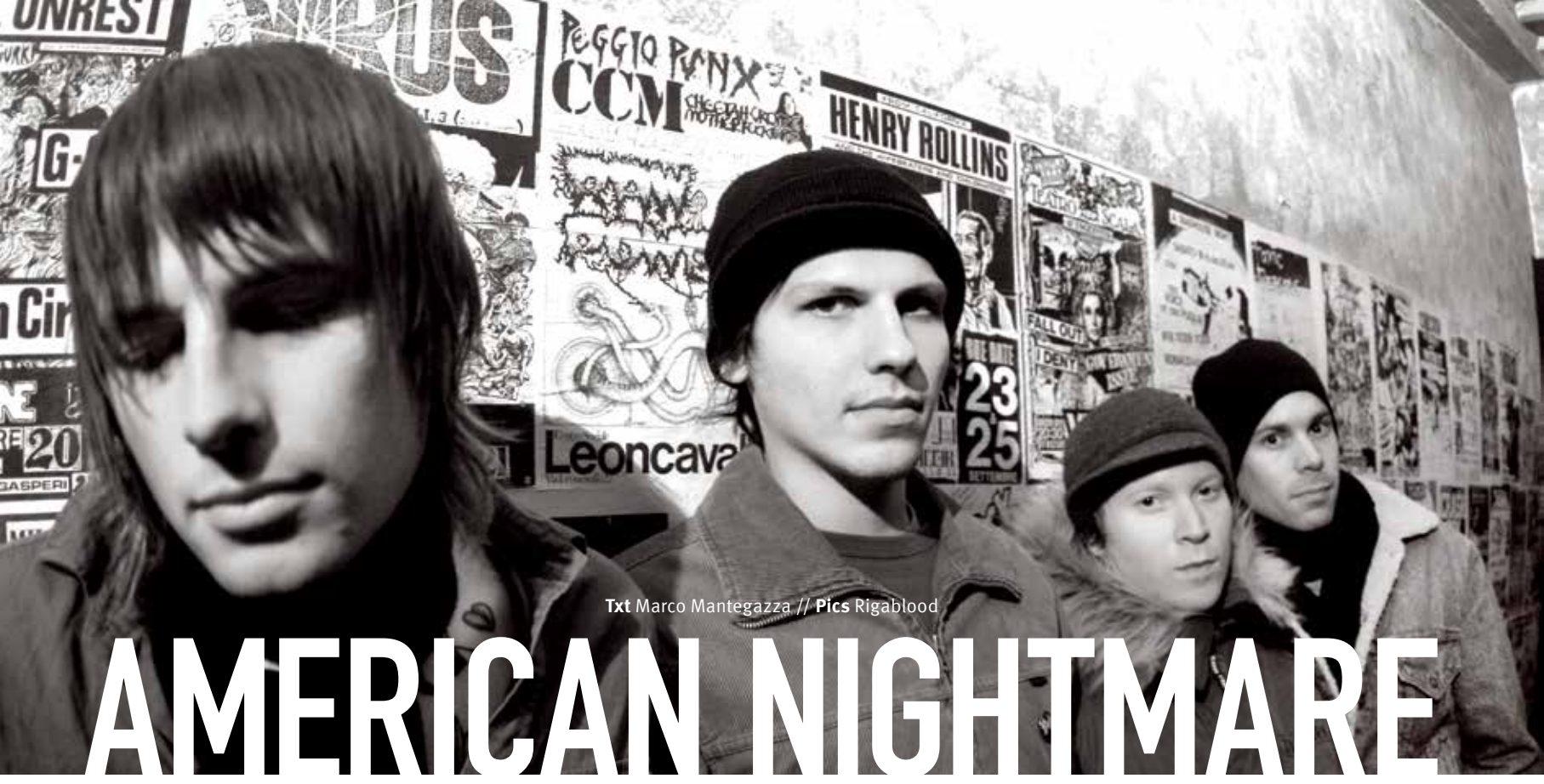
3. XVI. District - La famosa “rail heaven”.
4. Kobanya & Kispest - Qui troverete urban spots.

Spots da guardare:
1. Gellert hill & Citadel – Incredibile vista della città
2. Heroes square - Ghiaccio in inverno, cable wake in estate, location per il più grande evento di sport estremi – l’Offline Sports Games.
3. Szechenyi baths – Soluzione perfetta per il dayoff. Acque termali, caldo e relax prima della prossima run.
4. Liberty bridge – Magicamente illuminato di notte.
5. The Castle –Semplicemente girate attorno alle mura del castello e godetevi lo spettacolo.

Birre & chilling:
1. Telep - *facebook.com/TelepGaleria*
ambiente surfistico con un tocco di urban style della NY anni ‘80.
2. Szimplakert - *facebook.com/szimplakert/timeline*
Uno dei classici gipsy pub. rimarrete stupiti quando vi siederete su un divano fatto da una vecchia vasca da bagno.
3. Instant - *facebook.com/instant.art.bar.wood/timeline*
Da non perdere. specialmente in settimana. I giovedì sono potenti qui.

Cibo:
1. Burger market - f*acebook.com/BurgerMarketBP*
I migliori burgers della città! Ti fai il tuo burger con gli ingredienti che vuoi.
2. Konyha - *facebook.com/konyhabudapest*
A tutte le ore del giorno! Delizioso.
3. Mazel Tov – **facebook.com/mazeltovbp**
Cucina mediterraneanea e molto buona, è tutto nascosto dentro un edificio vecchio, vale la pena andare!
4. Menza - *facebook.com/menzarestaurant*
Ed ecco il tradizionale, cibo locale e ambiente divertente.

Riposo:
1. The Hive hostel - *facebook.com/TheHivePartyHostelBudapest*
Ogni cosa è bellissima in questo posto! E’ un party hostel il che vuol dire che si balla fino a tardi e il tuo sonno verrà un po’ disturbato.
2. Wombats - *facebook.com/Wombats-City-Hostel-Budapest*
Il posto è fighissimo, da provare!



Txt Marco Mantegazza // **Pics** Rigablood

AMERICAN NIGHTMARE

Molte volte le bands stesse si fermano con noi più del previsto e abbiamo l'opportunità di strappargli qualche domanda in più, in questo caso invece riportiamo il risultato di 6 minuti di faticosa chiacchierata divisa tra 3 intervistatori di differenti webzines e fanzines con Wes Eisold, cantante degli American Nightmare, divenuti inaspettatamente un fenomeno cult nel panorama hardcore dopo la clamorosa reunion di un anno fa. Chi l'avrebbe detto che dopo lo scioglimento dei Give Up The Ghost e l'avvilente (e nel caso specifico cronica) mancanza di pubblico ai loro concerti italiani, il ritorno sul palco dei redivivi autori del monumentale 'We're Down Til We're Underground', abbia scatenato sui social network una spasmodica ricerca di recuperare il tempo perduto... potere della comunicazione moderna o più semplicemente bisogno fisico di una presenza obbligatoria agli eventi più "hype" del momento?

Anonymous: Ti mancava l'intensità degli show hardcore durante le tue esibizioni con i Cold Cave?
WE: È un tipo di intensità differente, sono comunque contento di tornare su un palco e dalle reunion del 2010/2011 ho potuto constatare la differenza nella fisicità delle performance.

A: Che canzoni sei più contento di cantare di nuovo?
WE: Le mie preferite son nel secondo 7", quindi pezzi come 'Hearts' e 'There's A Black Hole In The Shadow Of The Pru' son decisamente tra i miei preferiti.

A: Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando pensi al tuo disco 'Background Music'?
WE: Che la registrazione è pessima.

A: E riguardo al disco dopo 'We're Down Til We're Underground'?
WE: Me ne piace il 50%. Forse 40%.

A: Cosa non ti piace di questo?
WE: Penso che alcune delle canzoni si allontanano dalla vera essenza degli AN, che fossero troppo influenzate da quello che si stava suonando in quel periodo, prima di allora non ci era mai importato di quel fattore.

A: È una reunion per continuare o solo qualche shows e poi basta?
WE: Son passati 4 anni dall'ultimo concerto, il fatto che suoniamo stasera significa che non è una reunion da una volta sola sicuramente.

A: Riguardo ad un nuovo disco, state pensando a qualcosa?
WE: Ne abbiamo parlato ma non abbiamo ancora dato un si o un no, se registrassimo qualcosa e lo rilasciassimo e non ci piacesse non sarebbe una cosa da AN.

A: Come mai siete tornati come American Nightmare e non come Give Up The Ghost?
WE: Nel corso degli anni la band che aveva tentato di farci causa per il nome ha smesso di esistere, si

son sciolti, quindi non ci dobbiamo più preoccupare di quello e in più loro non hanno mai veramente posseduto il trademark del nome, hanno solamente contattato gli avvocati per minacciarci di denunciarci tempo addietro, e quindi noi per non avere casini ci siamo tirati indietro. Ma ora siamo a posto, possiamo usarlo, a dire il vero i componenti son tutti morti quindi... "karma is a bitch" (risate di tutti).

(Arriva il nostro turno)

SD: C'era un rumor che diceva che Ryan Gosling abbia comprato dei ticket per il vostro reunion show di Boston di qualche anno fa, è vero? Era effettivamente lì?
WE: Si, è totalmente possibile. Abbiamo degli amici in comune, quindi non sarebbe così strano. Poi d'altronde anche a lui piace la musica quindi non sarebbe così strano.

SD: Hanno aperto una pagina tumblr con delle immagini photoshoppate di Ryan con maglie di gruppi punk hardcore e X sulle mani.
W: E tutto è nato da tutto questo rumor? Andrò a vederlo (risate).

SD: So che hai una passione per la poesia, chi sono i tuoi scrittori preferiti?
WE: Richard Brautigan, Jean Genet, Louis-Ferdinand Céline, Henry Miller... per la maggior parte gli scrittori francesi, o che hanno vissuto in quell'area, e per la maggior parte degli anni '60 e '70.

SD: Sono loro che ti ispirano nella scrittura dei testi per per gli AN e per gli altri tuoi progetti, tipo i Cold Cave?
WE: In un certo senso si, direi al 50%. L'altro 50% sono i testi di altri gruppi.

Finite in tutta fretta queste domande Wes si è prestato ad una rapida photosession mentre discuteva con Alessio degli scritti e delle vedute politiche di Céline, probabilmente dicendo più parole che in tutta l'intervista...

facebook.com/AmericanNIghtmareBoston
americannightmare.net

AUGUST BURN RED

Txt Davide Perletti // **Pics** Arianna Carotta

L'abusatissima scena metalcore riesce comunque a regalare band di valore e gli americani August Burns Red rientrano senz'altro in questa categoria, guadagnandosi negli anni lo status di band leader del settore. Incontriamo il bassista Dustin Davidson prima del concerto sold out tenutosi al Fabrique di Milano, trovando un musicista appassionato e attento che si adombra solo quando il sottoscritto, dopo una breve chiacchierata sul baseball USA, si dichiara fan dei Red Sox (per la cronaca Dustin è noto per essere super fan delle squadre sportive della propria città, Philadelphia)!

> "... di solito quando ci fanno vedere le bozze delle copertine sono quello che dice "ok, mi piace!" oppure "no, mi fa schifo" ma non vado oltre."

SD: 'Found In Far Away Places' è disponibile già da parecchio tempo ma raccontaci comunque qualcosa sulla sua realizzazione!
ABR: JB (Brubaker, chitarrista ndR) è il prinicipale songwriter della band, usa molto i sui pc e tablet per comporre i brani e poi ce li fa ascoltare per sentire la nostra opinione e per lavorarci insieme. In questo modo sono stati composti 'Leveler' e 'Rescue & Restore' e anche per 'Found In Far Away Places' non abbiamo cambiato modalità. Ci piace entrare in studio e fare jam insieme sulle idee che porta JB e vedere dove l'improvvisazione ci porta. Non ci piace fare troppa pre-produzione sui pezzi, anche se di solito non stravolgiamo la bozza iniziale una volta in studio. Mi sembra comunque che facendo così i brani siano più spontanei.

SD: Ci spieghi l'idea dietro il titolo dell'album, 'Found In Far Away Places'?
ABR: Di solito i nostri album hanno titoli corti, di una parola sola. Per questo disco ci sono state parecchie discussioni e proposte, una era proprio quello che poi è diventato il titolo definitivo e deriva da una strofa del brano 'Majoring In The Minors', non posso dirti molto sul significato delle lyrics perché non le ho composte io, ma ti posso dire la mia interpretazione: 'Found In Far Away Places' era il working title del brano e ci sembrava un concetto molto forte e calzante per quella che è la nostra vita come band, visto che siamo costantemente in giro per il mondo. E' uno dei brani più rappresentativi dell'album e anche se è un titolo lungo e spezza un po' la nostra tradizione di titoli corti devo dire che mi piace molto.

SD: E' anche il brano che pensi sia il più indicato per descrivere l'album? E' la tua preferita di 'Found In Far

Away Places'?
ABR: E' senz'altro uno dei brani che può vivere di vita propria, è una canzone che rispecchia molto quello che siamo oggi. La mia preferita? Non lo so ma è una delle più divertenti da suonare in tour, vedere la gente che impazzisce mentre la stiamo eseguendo è fantastico e ti posso assicurare che ognuno di noi mentre la suona ha il sorriso sulle labbra. Da suonare live è molto bella anche 'Martyr', forse queste due canzoni solo le mie due preferite dell'intero disco. Ci aggiungo anche 'Everlasting Ending', ha un bel solo e vedo che anche il pubblico reagisce sempre bene.

SD: Curate sempre in modo particolare le copertine dei dischi, anche questo è davvero bello e particolare: è legato al titolo dell'album in una sorta di concept?
ABR: No perché come ti dicevo il titolo dell'album è stato scelto in modo tutto sommato casuale e l'artwork è stato creato in parallelo se non prima di scegliere il titolo. Se lo riguardo adesso mi sembra però che inconsciamente sia quasi collegato, ci rivede me stesso in giro per il mondo, in questo paesaggio sconosciuto in un posto che non conosco. Ma questa è la mia interpretazione, in effetti se chiedi al ragazzo che l'ha realizzata probabilmente ti darà una risposta differente visto anche che il disegno sembra quasi rappresentare un paesaggio di un altro pianeta. Non sono molto addentro questi particolari, di solito quando ci fanno vedere le bozze delle copertine sono quello che dice "ok, mi piace!" oppure "no, mi fa schifo" ma non vado oltre.

SD: Torna sempre il discorso dello stare in giro per il mondo, come "vivi" la vita on the road? Ti pesa stare lontano da casa?
ABR: E' un ciclo: lavori tanto in studio, poi pubblichi il disco e vai in tour per un non meglio precisato periodo e poi torni a casa. Siamo quasi all'inizio di questo ciclo di promozione visto che siamo appena arrivati in Europa per le prime date, poi torniamo a Philadelphia, un paio di giorni a casa e poi via a Los Angeles per prendere un volo per l'Australia. Due settimane in tour in compagnia dei Northlane e poi ancora negli States per un tour intensivo. In mezzo ci sono le vacanze. Ok, sembra che mi stia lamentando ma credimi che non è così, ahahah. E' una vita dura, non è per tutti stare lontano dai propri cari per così tanto tempo ma è quello che amo fare e i miei parenti e amici lo rispettano. Credimi che stare a casa anche per pochi giorni ti fa apprezzare i tuoi cari come poche cose al mondo. Suonare in giro per il mondo è la cosa che amo di più in assoluto, richiede sacrifici ma ne vale la pena. Anche se ammetto che quando sei verso la fine di questo "ciclo" non vedo l'ora di startene qualche giorno lontano dai palchi!

SD: Tornando al disco, uno dei brani più particolari è 'Ghost' con il feat. di Jeremy McKinnon degli A Day To Remember, com'è nata la collaborazione?
ABR: Ti piace il brano? E' stato un po' un rischio visto che è il brano più melodico del disco. Siamo amici di lunga data con i ragazzi degli ADTR e avevamo questo brano e abbiamo pensato a lui come guest. Però il contatto non è stato diretto... non so perché ma eravamo un po' titubanti e quindi l'abbiamo presa alla larga: JB ha contattato il bassista Josh che poi ha chiesto a Jeremy se era interessato a collaborare. Ha accettato quindi gli abbiamo passato il nastro con il brano, ha registrato la sua parte e... boom, perfetta! Dal vivo adesso è uno dei brani che mi impensierisce maggiormente perché sono io che canto la sua parte, adesso ho una mezza influenza quindi ti lascio immaginare. Però alla fine è divertente perché è la prima volta che canto dal vivo: avevo un side project punk e ho cantato in studio ma dal vivo è tutta un'altra cosa! E' una bella sfida, divertente e stressante allo stesso tempo.

> "...avere magliette accattivanti è molto importante, soprattutto dal punto di vista economico."

SD: Pensi di riproporti in futuro in veste di cantante?
ABR: Non lo so, sono sempre stato restio nell'inserire parti cantate melodiche all'interno della band. L'abbiamo fatto con 'Ghost', l'avevamo fatto con 'Indonesia' dove partecipava il cantante dei Between The Buried And Me, un nostro caro amico. Ma io non mi ci vedo cantare in un nostro disco: oddio, mai dire mai, magari in futuro ci sarà l'occasione ma per il momento vedo la cosa maggiormente legata alla partecipazione di un ospite e non come una cosa continuativa in carico al sottoscritto.

SD: Avete reso disponibile un video molto colorato e particolare per 'Identity' e nonostante on stage non siete dei maniaci dell'immagine del look, avete sempre molto cura per le parti grafiche dei vostri lavori: quanto conta per voi l'aspetto visuale?
ABR: Beh non ti nego che avere magliette accattivanti è molto importante, soprattutto dal punto di vista economico. Personalmente sono molto attratto dal lato artistico di ogni cosa, ad esempio mi piace tantissimo la cover di 'Constellations', per i colori e l'impatto mentre non apprezzo particolarmente la copertina di 'Messengers' con quelle candele accese. Non entro spesso nei dettagli di queste cose come ti dicevo prima, ma ammetto che se potessi cambierei subito quella copertina. Per quanto riguarda i video penso che stanno ormai perdendo di importanza, ma per 'Identity' non volevamo di certo fare il classico video con la band che suona. Il risultato mi piace abbastanza anche se non sono un grande appassionato di video.

SD: Siete tra i maggiori esponenti della scena metalcore, sempre più band vi citano come ispirazione, come ti fa sentire essere citato come esempio dai gruppi più giovani?
ABR: Se un ragazzino sceglie di imbracciare il basso perché mi ha sentito suonare non posso che esserne fiero e orgoglioso. Non è una cosa a cui penso continuamente anche perché non vedo gli August Burns Red come un gruppo leader, ma semplicemente dei ragazzi che fanno quello che amano. Quindi per tornare alla tua domanda mi riempie di orgoglio sentirmi dire queste cose, ma rimango senz'altro con i piedi per terra.

SD: Cosa ti ricordi dei precedenti live qui in Italia? Personalmente mi ricordo di un infuocato concerto al Tunnel Club qui a Milano con i The Devil Wears Prada, super caldo e grande impatto!
ABR: Sono terribile con i nomi dei locali, mi ricordo però di un gran concerto con i nostri amici Blessthefall qui in Italia: gente pazza ovunque e grande partecipazione di tutti! In Italia e Germania ci divertiamo sempre davvero tanto, anche in UK. Altrove l'accoglienza è un po' più tiepida ma non ci facciamo di certo intimorire!

augustburnsred.com
instagram.com/abrband
youtube.com/user/augustburnsred
@abrband

5th Annual

Bright European Skateboard Awards

Public voting from
22nd of December 2015 till
4th of January 2016

We need your vote!

Visit awards.brightskateboarding.com & freeskatemag.com to Help us choose the winners of :

– «European Skateboarder of the Year»
– «Rookie of the Year»
– «Brand of the Year»
– «Film of the Year»
– «Shop of the Year»

Plus win prizes and find out everything about the awards.

Free Skateboard Magazine

BRIGHT XXII

Budweiser Budvar

VANS "OFF THE WALL"

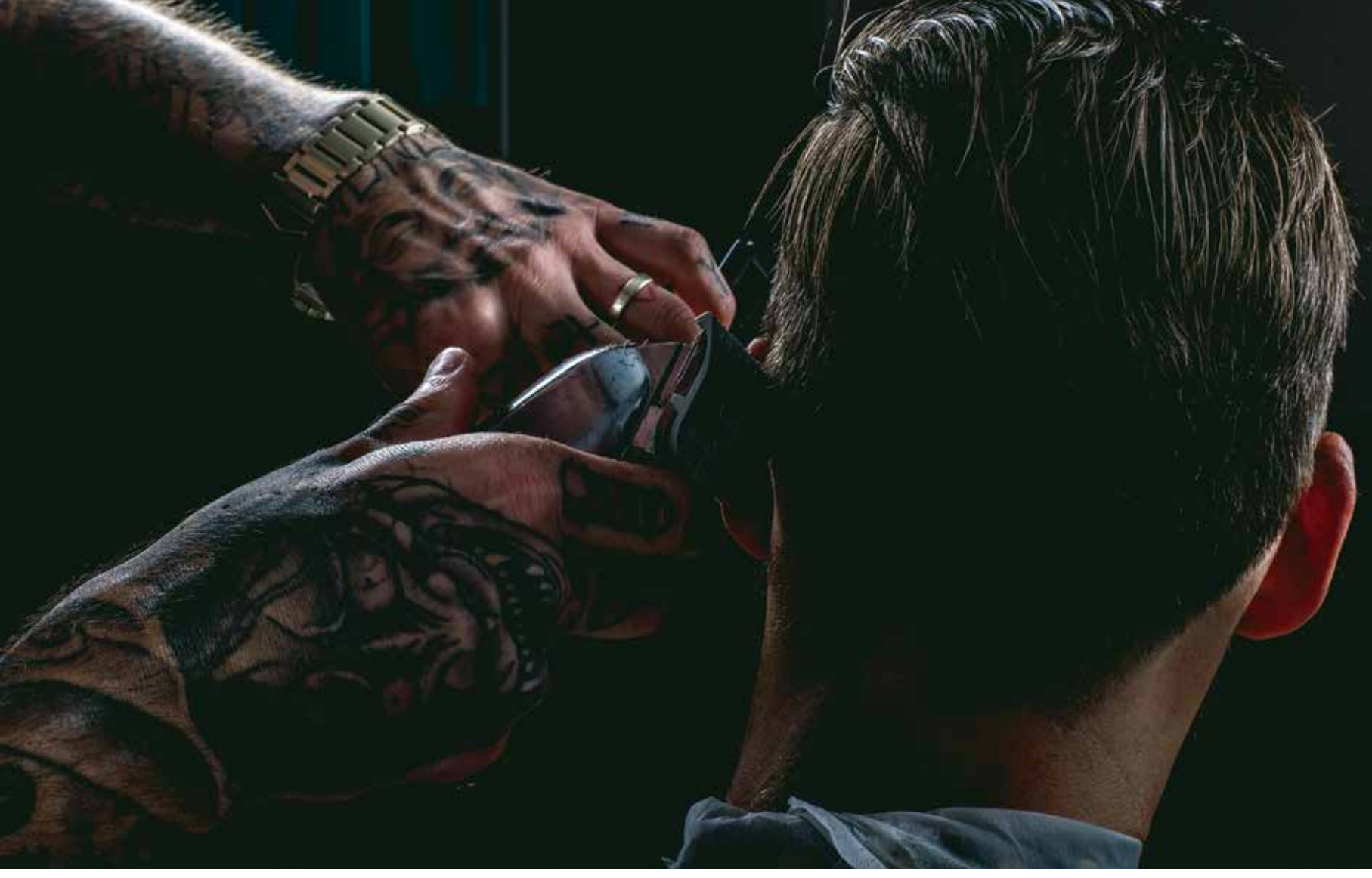
Txt Tina Torelli // **Pics** Steen Kevett

THIS IS BARBER LIFE!

Chissà cosa sarebbe successo se i barbieri Paul Andrew Hewitt e Shane Nesbitt avessero aspettato anche un po' prima di decidere cosa fare delle proprie vite e non avessero deciso di imbarcarsi in un viaggio a ritroso alla riscoperta dell'antica arte della barberia, il tutto con un piglio moderno.

I ragazzi sono adesso decisamente in carreggiata: riassumendo in poche parole il primo sta dando "battaglia" alle barbe in Gran Bretagna e Germania mentre il secondo in California. Di fatto Paul e Shane sono tra i principali promotori della rinnovata "spinta" nel mondo dei barbieri, una sottocultura in costante crescita nella quale hanno portato un pizzico di ordine, ottima comunicazione e una giornaliera dose di felicità e benessere maschile, fornendo ai proprio clienti un ambiente ed un luogo stimolante, rivitalizzando il concetto di barbershop.

Durante l'ultimo decennio siamo stati testimoni della costante crescita di saloni da barbiere di ogni tipo, luoghi in cui si possono trovare barbieri appartenenti a vari stili, da quello più classico che possono ricordare quelli frequentati all'epoca dai nostri nonni, a quelli più moderni e fashion che hanno solo una vaga somiglianza con quello che normalmente è accumunabile ad un barbershop. I "nuovi" barbieri indossano i vestiti di tutti i giorni e vorrebbero disperatamente avere nuove porzioni di pelle libera per farsi altri tatuaggi.
Questi gentiluomini dal look così particolare sono tra i promotori di questo nuovo Rinascimento del mondo dei barbieri. Ma questo Rinascimento non ha luogo in solo un posto, come quello fiorentino del sedicesimo secolo. Questo trend globale sta viaggiando in tutto il mondo. Barbieri rasati e tatuati da Brighton, San Francisco e altre parti del mondo, hanno creato una sottocultura del loro mestiere e riempito le proprie botteghe con clienti che non avrebbero mai frequen-



tato quel tipo specifico di saloni dei quartieri bene delle nostre città.

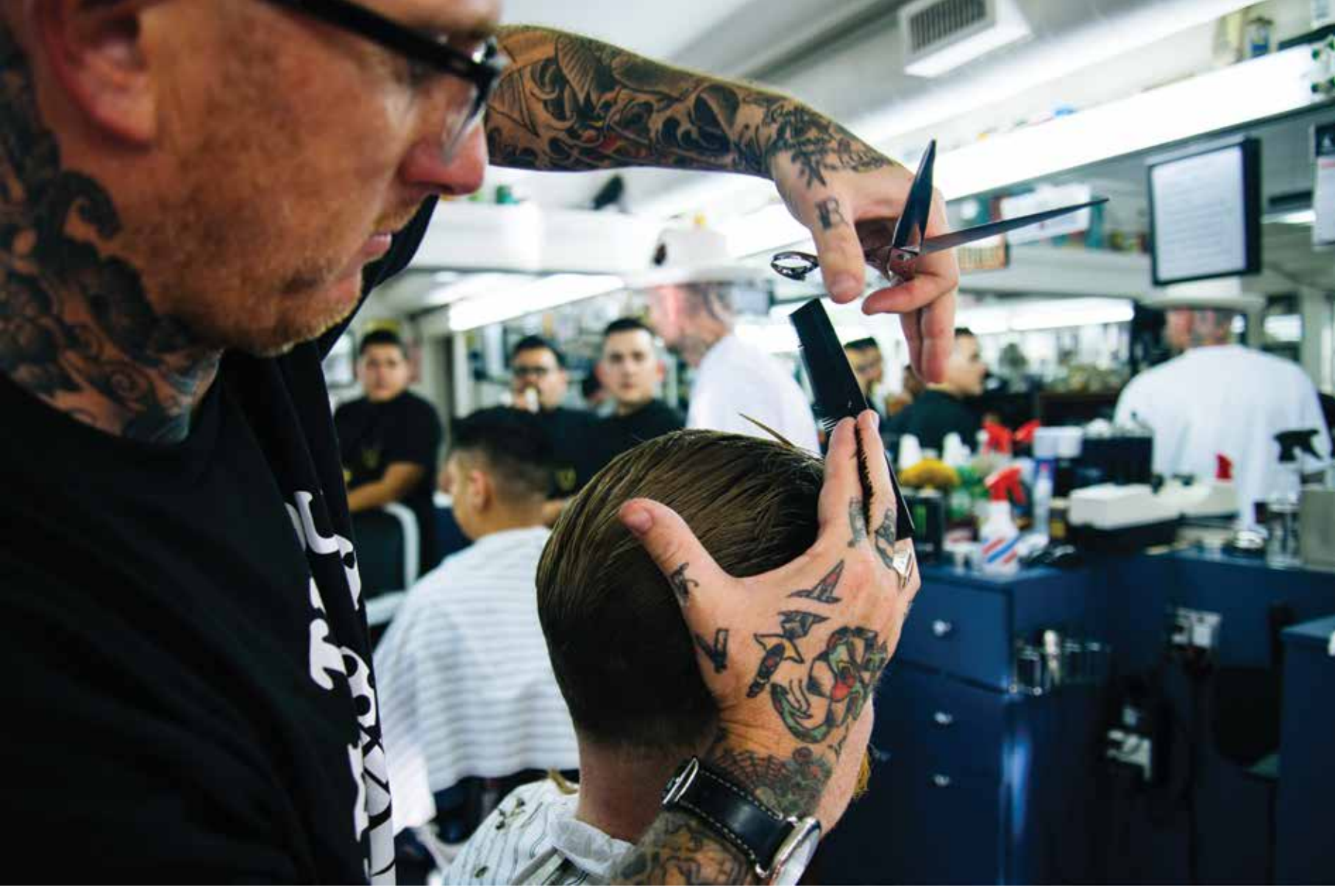
Ovviamente il servizio offerto è lo stesso: ci si alza dalla poltrona di ogni salone con il look giusto e ben profumati, indipendentemente dalla musica che viene diffusa. La classica insegna rossa, bianca e blu che simboleggia sangue e fasciature (i barbershop erano in origine luoghi dove si effettuavano anche salassi e piccole medicazioni) al giorno d'oggi promettono servizi di qualità per la clientela maschile indipendentemente da chi brandisce il rasoio, un bad boy o un classico barbiere old school.

Ma perché? Per quale motivo le vendite dei rasoi elettrici utilizzabili a casa sono crollate così repentinamente? Forse è perché in un'epoca in cui sembra di avere virtualmente tutto il necessario, la solitudine non è mai stata così percepibile e dolorosa. Sembra quindi che i barbershop riescano ad offrire un qualcosa di più, qualcosa che non ha un nome ed è senza prezzo e che si trova nei saloni sparsi per il mondo, a Brighton come a San Matteo. E anche se Instagram ha esteso la clientela base e dato visibilità a questi barbershop, Shane e Paul ci confidano che nessun cliente visita il proprio salone solo una volta per poi non tornare più.

Forse questa nuova riscoperta dei barbershop è la risposta maschile ad un mondo in cui le donne stanno prendendo il sopravvento. E forse, e ripetiamo forse, l'ambiente profumato e rassicurante di un barbershop è l'unico posto al mondo in cui una donna non è ammessa. E' un luogo dove non esistono distinzioni di classe visto che avvocati, politici e ragazzi del quartiere siedono sulla stessa comoda poltrona mentre commercianti, autisti e pensionati aspettano diligentemente il proprio turno per ricevere un servizio ed un trattamento comune per tutti. Ognuno di loro ha il comune desiderio di fare una chiacchierata in completo relax e di passare dei momenti piace-

> “Se sei costante e possiedi una buona etica del lavoro la gente ti rispetta. E’ sbagliato cercare di essere il migliore.”

voli. Questi barbershop, gestiti da uomini che non sarebbero durati molto in questo business anche solo dieci anni fa, fornisce lavoro ad alcune delle persone più tatuate in circolazione e l’atmosfera che si respira nei saloni è quella di una positività diffusa. I clienti rimangono a fare quattro chiacchiere in negozio anche dopo aver pagato per i servizi ricevuti e nessuno viene mandato via frettolosamente per far posto ad altri clienti in attesa. Aspettare, ascoltare le conversazioni altrui e magari parteciparvi, dare un occhio a quanto stanno facendo le mani abili dei barbieri ad altri clienti sono tutte parti determinanti di tutta la faccenda. Gli avventori del barbershop si lasciano cullare e lasciano che le creme e le lozioni penetrino e facciano effetto, così come l’energia trasmessa dal barbiere... è il mondo degli adulti. Il luogo per ottenere questo attestato è proprio il salone da barbiere, l’epicentro del mondo maschile dove i bambini sono lasciati fuori dai proprio padri. Entrare qui dentro implica indossare pantaloni lunghi, essere maturi sessualmente e intraprendere discussioni da uomini. Barbershop come luogo di transizione? Visto che il servizio militare non è più obbligatorio... la risposta è sì!



Abbiamo seguito Paul e Shane durante il This Is Barberlife Tour in California: a Corona i ragazzi hanno incontrato gli atleti Monster, a San Diego sono stati ospiti del Good Time Barbershop di Imperial Beach mentre al Pig Barbershop di Costa Mesa una folla di oltre 200 barbieri è rimasta ad assistere i due che lavoravano, poi una visita al Vinny's Barbershop di Echo Park ha riportato alla mente i nostri nonni e le loro storie e usanze.

Entrambi hanno espanso il loro raggio d'azione. Visto che sia sistemare barbe che creare abbigliamento richiede l'utilizzo di forbici... il passo è stato breve. Paul ha fondato AONO, sorta di brand di streetwear ufficiale dei barbieri, mentre Shane è apprezzato designer di saloni da barbiere e ha creato una propria linea di rasoi e strumenti professionali. Paul ha iniziato la sua avventura nel 2010 con sua moglie Anna, graphic designer di professione. Il brand si espanso tanto da diventare un marchio riconosciuto e apprezzato ben oltre la cerchia dei barbieri. Il contributo di Paul alla "fratellanza" dei barbieri di tutto il mondo sfocia poi nell'organizzazione della BARBERLIFE EXPO, fiera che unisce annualmente i professionisti del settore. Tanto di cappello Paul!

In conclusione abbiamo chiesto a entrambi qual è la differenza tra un buon e cattivo barbiere. "Se sei costante e possiedi una buona etica del lavoro la gente ti rispetta. E' sbagliato cercare di essere il migliore. Se lavori bene, verrà da sè. Quello che volevo era assicurare un futuro tranquillo, per me e la mia famiglia. Una volta che il business è partito hai bisogno di un team affiatato, perché la tua forza si misura in base al valore del tuo anello debole. L'esperienza e la conoscenza ti assicura che i clienti lasciano il salone

> **Se non ci sono i clienti non ci sono i barbieri!**

con un bel look che sono in grado di mantenere fino alla prossima visita al barbershop". Questa l'opinione di Paul, e Shane ha prontamente aggiunto: "E' molto facile fare un bel taglio di capelli, ci sono un sacco di persone che sanno farlo. Un buon barbiere fa questo, ne più ne meno. Ma per diventare un barbiere al di sopra della media hai bisogno di capire cosa vuole il cliente, questa è la caratteristica più importante che un professionista deve avere per crearsi una grande carriera. Se non ci sono i clienti non ci sono i barbieri! Se sei in grado di capire le necessità di un cliente, non solo nel senso di che taglio o rasatura vuole, hai vinto."

Alla fine di questo resoconto e per la cronaca: i capelli lunghi e l'utilizzo delle cere per creare texture stanno tornando alla grande. Niente tagli corti per la moda di questo autunno/inverno. E no, non sarete in grado di farlo da soli a casa. L'arte della barberia non è solo un servizio, è uno stile di vita. Il mondo non è un posto in ordine, ma è facile portare un po' di ordine nella tua vita con una testa curata. Barber's honor!

QUOTE 1
"Il più grande risultato che ho ottenuto nella mia carriera è quello di essere in grado di alzarmi ogni mattina alle 3:30, avere una agenda piena di appuntamenti, sorridere tutto il giorno facendo quello che amo e tornare a casa ogni sera con uno smisurato senso di gratificazione" - *Shane Nesbitt*

QUOTE 2
"La stagione dei festival è sempre speciale. Il migliore è il Sonisphere: avere il mio barbershop personale tramite Monster in un grande festival, i Prodigy che vengono a trovarti... e poi volare diretti al Punk Rock Holiday in Slovenia dove mi è stato costruito un barbershop in mezzo alla foresta. Non può esserci stagione migliore!" - *Paul Andrew Hewitt*

@shanenesbitt
@aonoxxx
aono.co.uk/barbershop

SWANS
SWANS
SWANS
SWANS
76
THIS BARBER LIFE

FAMILY ALBUM

Freddie Gibbs
Ilse, Berlino
Rigablood

Next One
Torino
Luca Pagetti

Futura 2000 & Boogie
Venezia
Rigablood

Dam Funk
Robot Fest, Bologna
Rigablood

DSA Commando
Estragon, Bologna
Rigablood

Anthrax
New Age, Roncade (Tv)
Rigablood

FAMILY ALBUM

Jacopo Carozzi
fs blunt pop out
Nave
Federico Tognoli

Icaro Nardi
hurricane
Catania
Enrico Rizzato

Teo Craminati
backtail
Brescia
Federico Tognoli

Mattia Restante
flip
Catania
Enrico Rizzato

FAMILY ALBUM

Nico
bs hurricane
Venezia
Alberto Scattolin

Andrea Pialorsi
Noseblunt
Toscolano Maderno
Federico Tognoli

RAS

FOR

THE FARM INDUSTRIES

gold leaves

beats 4 BREAK FAST

Bash

DISTRIBUTION

Italy

¿CONFUSION? INTERNATIONAL CONTESTATION MACHINE

HOAX

BLK/MARK

URBKHANP

cOLLAPSe sKATEBOARDs

info@bashdist.com

SAINTS & SINNERS

01

02

03

04

05

06

07

08

09

10

11

12

13

01 **CAPITA-SCOTT STEVENS**
capitasnowboarding.com

02 **MONTANA-SPEED 400ml**
graffitishop.it

03 **COAL-THE UNIFORM**
coalheadwear.com

04 **CYCLED-RED BELT**
cycledproject.com

05 **DC SHOES-AVOUR**
californiasports.info

06 **DC SHOES-HEATROW**
californiasports.info

07 **DC-HOOD UP**
californiasports.info

08 **DC-MEDIABLITZ**
californiasports.info

09 **EMERICA-HSU G6**
bluedistribution.com

10 **FALLEN-SLASH**
fallenfootwear.com

11 **FAMOUS-WESTSIDE TO THE DARKSIDE T**
nitro.it

12 **LBSTR-SABE HOODIE**
lobsterapparel.com

13 **MAJESTIC-WALKER ZIP THRU HOOD**
californiasport.info

14 **CLASH-TYSON 600ml**
clashpaint.com

15 **NYY-GANGKHAR LOW**
nyy-chaussures.com

16 **OBEY-GENERATION BASTARDS**
obeyclothing.com

17 **OSIRIS-VENICE**
nitro.it

18 **SPY-T3 ONE LOVE**
spyoptic.com

19 **UNION-TRICE ORANGE**
unionbindingcompany.com

20 **VANS-JIM PHILLIPS SLIP ON**
shop.vans.it

21 **VOLCOM x SPITFIRE-JACKET**
volcom.eu

22 **WRUNG-BOB REVERSE**
nitro.it

23 **SDM-BEANIE**
saladdaysmag.com

ABBIGLIAMENTO E TSHIRT ALL OVER

MUG TAZZE

E ANCORA:

PRESERVATIVI, NASTRI PORTABADGE, CHIAVETTE USB, POWERBANK E TANTO ALTRO....

EASYPROMO SINCE 2005

COVER IPHONE SAMSUNG

OCCHIALI DA SOLE

WWW.EASYPROMO.IT ✕ CITTADELLA (PD) ✕ TEL. 049.5610018 ✕ INFO@EASYPROMO.IT

RAPTOR RECORDING STUDIO

PRODUCING | RECORDING | MIXING | MASTERING

RAPTOR - RECORDING - STUDIO -

vicenza | italy | www.raptorrecording.com | info@raptorrecording.com

RISE AN
GRIND
FAMOUS
FAMOUS
SPRING 2016

THE DUSTER

OSIRIS

COREY DUFFEL

OSIRISSHOES.COM